



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 26/05/2020

FABI

26/05/20	Cittadino di Lodi	9	«Nessuno si ricorda dei bancari, ma siamo stati sempre aperti»	Bagatta Andrea	1
26/05/20	Corriere di Arezzo	21	Decreto liquidità: in tremila hanno chiesto il prestito - Decreto liquidità: tremila richieste	Antonucci Marco	2

SCENARIO BANCHE

26/05/20	Corriere della Sera	33	Prestito Fiat-Chrysler, Intesa verso il sì Ma serve il via libera di Sace e Mef	Ferraino Giuliana	4
26/05/20	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Banca Sella con PayDo	...	5
26/05/20	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Mps, per l'agroalimentare più innovazione e sostenibilità	...	6
26/05/20	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Mediobanca, Lorenzo Astolfi si occuperà delle medie imprese	...	7
26/05/20	Gazzetta del Mezzogiorno	8	Popolare di Bari Gianluca Jacobini vuole il dissequestro di 5 milioni	...	8
26/05/20	Giornale	22	L'offerta di Intesa su Ubi divide Bankitalia e Antitrust	Zacchè Marcello	9
26/05/20	Il Fatto Quotidiano	10	Diritto di replica	Torriero Gianfranco	11
26/05/20	Italia Oggi	7	Le grandi banche in periferia	Bellentani Fausto	12
26/05/20	Italia Oggi	26	Banche, trattenuti 27,5 mld di utili	...	14
26/05/20	Messaggero	7	La resistenza del virus: un giorno sugli abiti, due sulle banconote - Banconote, plastica e mascherine ecco dove il morbo sopravvive di più	Dimito Rosario	15
26/05/20	Messaggero	19	Banco Bpm, Rovellini (Mps) sarà il nuovo capo dei rischi	r.dim.	17
26/05/20	Messaggero	21	Tassi anche oltre l'1,8% sui prestiti garantiti, indagine sulle banche	Amoruso Roberta	18
26/05/20	Mf	7	Buffer prudenziali sufficienti, ma l'Eba prevede ondata di npl nei prossimi trimestri - Eba: Recovery fund per banche	Ninfore Francesco	19
26/05/20	Mf	7	Gli istituti dell'Ue hanno sospeso dividendi per 27,5 miliardi di euro	Cervini Claudia	21
26/05/20	Mf	13	Pronta l'intesa Fitd-Mcc su Bari	Gualtieri Luca	22
26/05/20	Mf	15	Mediobanca, al Cib arriva Astolfi (Alantra)	Montanari Andrea	23
26/05/20	Mf	19	Mps: innovazione decisiva per le pmi agroalimentari	Cervini Claudia	24
26/05/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	4	Imprese in ginocchio, sos al governo «Dalle banche ancora ostracismo»	Sala Laura	25
26/05/20	Sole 24 Ore	2	Dall'autocertificazione ai prestiti: le modifiche al decreto liquidità	Trovati Gianni	27
26/05/20	Sole 24 Ore	10	Condizioni soft per i prestiti erogati attraverso il Mes	B.R.	32
26/05/20	Sole 24 Ore	10	Ma la prima linea del fronte anti crisi è quella della Bce	Bufacchi Isabella	33
26/05/20	Sole 24 Ore	11	Dalla Bei una boccata di ossigeno per le imprese	B.R.	35
26/05/20	Sole 24 Ore	19	Intervista a Lorenzo Bini Smaghi - Bini Smaghi: con la crisi aumenta il divario delle banche tra Usa e Ue - «Banche, con la crisi il divario Usa-Europa crescerà ancora»	Graziani Alessandro	36
26/05/20	Sole 24 Ore	19	Pagamenti, anche chi non ha la licenza potrà operare da banca	Soldavini Pierangelo	38

WEB

25/05/20	AREZZO24.NET	1	Decreto "Liquidità", provincia di Arezzo seconda in Toscana per domande di finanziamenti a Pmi :: Economia Arezzo24	...	39
25/05/20	AREZZOWEB.IT	1	Report FABI sul Decreto Liquidità- Arezzo e la Toscana - ArezzoWeb Informa	...	41
25/05/20	CORRIERE.IT	1	Prestiti garantiti, Sud in coda. Dove sono finiti i soldi regione per regione - Corriere.it	...	43
25/05/20	FINANZA.TGCOM24.ME DIASET.IT	1	DL LIQUIDITA': SILEONI, 7-8 GIORNI PER PRESTITI 25.000 EURO	...	45
25/05/20	FINANZA.TGCOM24.ME DIASET.IT	1	DL LIQUIDITA': FABI, BANKITALIA E GOVERNO DIANO NOMI BANCHE LENTE	...	46
25/05/20	ILSECOLOXIX.IT	1	Fondo di garanzia, richieste per 29 milioni per le piccole e medie imprese del Ponente - Il Secolo XIX	...	47
25/05/20	INVESTIREMAG.IT	1	Banche, le domande di prestiti inviate al fondo di garanzia a quota 364mila - Investire	...	50
25/05/20	ITALIAOGGI.IT	1	Fondo di garanzia, 364 mila domande per 16,2 miliardi. La FABI: il governo faccia i nomi delle banche lente - ItaliaOggi.it	...	51

IL SINDACATO «Tanti colleghi ci chiamavano per avere delle certezze»

«Nessuno si ricorda dei bancari, ma siamo stati sempre aperti»

La categoria ha pagato un caro prezzo, con circa venticinque lavoratori che si sono ammalati e uno che ha perso la vita

di **Andrea Bagatta**

■ Circa 25 colleghi ammalati, un decesso. Il prezzo pagato dai bancari al contagio da coronavirus in questi tre mesi è stato altissimo. «Sempre in prima linea, sempre aperti, ma nessuno si ricorda dei bancari. Anche per questo come sindacato, anche noi non abbiamo mai chiuso» racconta Ettore Necchi, segretario lodigiano del sindacato **Fabi**.

«Le banche sono sempre rimaste aperte al pubblico, e i bancari sono sempre stati al loro posto per garantire i servizi - spiega Ettore Necchi -. C'è stato un momento in cui non c'erano ancora per tutti i dispositivi di protezione individuale, poi una fase in cui tutti avevano il timore di essere contagiati, e nel frattempo abbiamo visto tanti colleghi ammalarsi. Uno, Roberto Comacchio, un nostro iscritto tra l'altro, è morto. Soprattutto chi era in filiale ha vissuto giorni davvero difficili, ma nessuno ci ha mai ringraziato. Come sindacato, nella fase acuta dell'emergenza, abbiamo ricevuto decine e decine e decine di contatti dai colleghi, che volevano capire, sapere come comportarsi, volevano qualche certezza che in quel momento nessuno dava». Nella fase iniziale, la penuria di dispositivi di protezione individuale ha colpito anche le banche, tanto che la stessa **Fabi** è intervenuta a distribuirle. «Siamo intervenuti in almeno quattro o cinque istituti, che non avevano disponibilità di mascherine, e ab-

Il sindacato prende posizione dopo la fase acuta della pandemia. L'ammarezza di Ettore Necchi della Fabi: «Le banche sono sempre rimaste aperte e i lavoratori al loro posto, ma nessuno ci ha ringraziato»

biamo portato noi i dispositivi per i colleghi - continua Necchi -. In altre banche abbiamo alzato la voce affinché la distribuzione fosse capillare e continua. È stato un lavoro duro e continuo, in mezzo a tante preoccupazioni anche per noi. Perché si sono ammalati i colleghi del front office, ma anche nelle sedi centrali. E noi non abbiamo mai smesso di essere dove erano i lavoratori».

Con le difficoltà anche dell'utenza. «Nel Lodigiano non ci sono state le aggressioni verbali registrate altrove, per esempio per l'erogazione dei prestiti alle imprese, ma pure qui

si è avuto un periodo in cui la tensione era alta, e magari si continuavano a presentare in banca persone per operazioni tranquillamente differibili - prosegue Ettore Necchi -. Nel momento peggiore dell'epidemia, abbiamo invano fatto pressioni affinché si arrivasse a definire quali fossero le attività urgenti e indifferibili da erogare». Eppure, né Abi né le singole banche hanno individuato dei criteri restrittivi. «Non sappiamo se queste scelte e questi atteggiamenti abbiano esposto i colleghi al rischio di contagiarsi, ma certo il tema è aperto - conclude Necchi -. Ci sono colleghi intenzionati a portare in tribunale i datori di lavoro, perché ritengono che non siano state prese tutte le misure necessarie a proteggerli. Nei prossimi giorni approfondiremo questi aspetti con i nostri legali, per capire se andare in causa o meno». ■



I lavoratori sono rimasti al loro posto per garantire i servizi, all'inizio c'era una scarsa protezione



Il report del sindacato **Fabi** sulle richieste di finanziamento raccolte nelle filiali bancarie: Arezzo è al secondo posto in Toscana

Decreto liquidità: in tremila hanno chiesto il prestito

AREZZO

■ Sono 2.926 le richieste partite fino ad oggi da Arezzo e provincia per ottenere i finanziamenti previsti dal Decreto liquidità, i prestiti fino a 25 mila euro o a 800 mila euro concessi con garanzie pubbliche. I dati sono contenuti in un report che è stato pubblicato dal sindacato **Fabi**.

→ a pagina 21 Antonucci

Report nazionale del sindacato **Fabi**: in provincia gli importi medi per i finanziamenti si attestano su 21 mila e 124 mila euro

Decreto liquidità: tremila richieste

Prestiti garantiti fino a 25 mila e 800 mila euro, Arezzo è seconda in Toscana per numero di domande

Il segretario Fabio Faltoni

"I dipendenti bancari svolgono un servizio pubblico essenziale"

di **Marco Antonucci**

AREZZO

■ Sono state 2.926 le richieste partite da Arezzo e provincia per ottenere i finanziamenti previsti dal Decreto liquidità, per intendersi quei prestiti fino a 25 mila euro o a 800 mila euro concessi con garanzie pubbliche a piccole e medie imprese e ai professionisti. La fotografia l'ha scattata il sindacato **Fabi**, la **Federazione autonoma bancari italiani**, che ha pubblicato un report sull'attività svolta in questi ultimi mesi nelle filiali bancarie di tutta Italia. Uno studio dettagliatissimo che non manca di offrire spunti di riflessione anche a livello locale. E c'è subito una particolarità: quella di Arezzo è, a livello percentuale, la seconda provincia in Toscana con il suo

12%, seconda solo a Firenze che di istanze ne ha raccolte 6.456. Dalle filiali aretine sono infatti partite, indirizzate al Fondo Pmi, 2.695 richieste per importi fino a 25 mila euro e 231 per quelli fino a 800 mila. In Toscana seguono poi la provincia di Lucca (2.690) e quelle di Pisa (2.554) e Siena (2.368).

Guardando al dettaglio aretino, l'importo totale delle 2.695 istanze per prestiti fino a 25 mila euro è di 56.214.545 euro, per un importo medio di 20.859 euro. Inferiore il dato complessivo delle domande fino a 800 mila euro: 28 milioni e 700 mila quello totale richiesto, per un importo medio di 124 mila euro.

Secondo i dati **della Fabi** ad oggi le domande che le banche italiane hanno presentato al Fondo Pmi sono state 329.393 (per circa 15 miliardi di euro), delle quali 296 mila per

prestiti fino a 25 mila euro, per un totale di 6,2 miliardi di euro.

La regione con il numero più alto di istanze è la Lombardia (21,1% del totale nazionale), seguita da Emilia-Romagna (10,2%) e Lazio (9,2%).

Se al dato percentuale delle prime due si somma poi quello registrato in Veneto (8,7) e Piemonte (7,6), il risultato è che queste quattro regioni, da sole, mettono insieme poco meno della metà delle operazioni legate al Decreto liquidità che sono state effettuate a livello nazionale (47,6%).

Per quanto riguarda la prima tipologia, quella per il prestito per un importo massimo più basso, il 7,7% del dato nazionale arriva dalle filiali

bancarie della Toscana, per una richiesta totale che è di 474 milioni di euro. Sottolinea Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore **della Fabi**: "Le 180 filiali di banca della nostra provincia, i circa duemila dipendenti stanno lavorando a pieno regime, sin dal primo momento dell'uscita del Decreto liquidità e in mezzo alle difficoltà che i nostri clienti vedono tutti i giorni".

"Dipendenti bancari" conclude Faltoni, "che lavorano per le comunità e per l'economia dei territori, consapevoli di svolgere un servizio pubblico essenziale".



La Fabi e il Decreto liquidità
Da sinistra Fabio Faltoni e Lando Maria Sileoni, rispettivamente segretario provinciale e generale del sindacato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Prestito Fiat-Chrysler, Intesa verso il sì Ma serve il via libera di Sace e Mef

Primo passo per l'ok ai 6,3 miliardi per Fca Italy. La polemica dei concessionari sui tassi

Potrebbe arrivare oggi il via libera di Intesa San Paolo al prestito da 6,3 miliardi garantito all'80% dalla Sace a Fca. Fonti della banca guidata da Carlo Messina confermano che il consiglio di amministrazione si riunirà questa mattina per esaminare la delibera sul finanziamento.

Se arriverà il semaforo verde, sarà però subordinato a due condizioni: l'approvazione della garanzia pubblica da parte della Sace e il via libera del Mef all'operazione, pubblicando il decreto che fisserà i dettagli del finanziamento. Se tutto andrà bene, si tratterà del maggior prestito garantito dallo Stato a un gruppo industriale dall'inizio della pandemia. Tant'è che i tempi sono ancora incerti. Per le richieste di finanziamento da imprese con fatturato superiore o uguale a 1,5 miliardi o con numero di dipendenti in Italia superiore o uguale a 5 mila, il decreto Liquidità prevede che Sace applichi la cosiddetta «procedura ordinaria», invece della procedura semplificata che permette di deliberare una garanzia anche nel giro di poche ore. In questo caso Sace dovrà preparare un'istruttoria che dovrà essere votata dal cda.

Poi servirà l'approvazione del Mef. La richiesta del gruppo automobilistico ha sollevato molte polemiche, soprattutto perché a chiedere il prestito è la controllata italiana di una società con sede legale in Olanda e domicilio fiscale nel Regno Unito. Ma nel mirino è finito anche l'extra dividendo da 5,5 miliardi che gli azionisti Fca riceveranno grazie alla fusione con la francese Psa. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, però, ha lasciato capire che il governo non si oppone al finanziamento, dopo le rassicurazioni da parte di Fca su occupazio-

ne e investimenti già programmati in Italia, a dispetto della crisi, e che le risorse saranno tutte utilizzate per il pagamento della filiera di fornitori in Italia.

L'operazione non sarebbe solo a vantaggio di Fca, che punta a preservare la sua liquidità, scesa di 5 miliardi, a quota 18 miliardi, a livello globale, nel primo trimestre a causa dello stop all'attività per il coronavirus. Ma ha l'obiettivo di riattivare l'intera filiera dell'automotive in grande sofferenza nel nostro Paese.

Preoccupati per le sorti del settore, un comparto chiave dell'industria manifatturiera italiana, pari a circa il 6% del Pil, ieri il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, e il presidente di Anfia, Paolo Scudieri, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, chiedendo «incentivi immediati», estendendo l'ecobonus in vigore. Incentivi che non solo «permetterebbero ai consumatori di sostituire la vettura», ma determinerebbero anche «una riduzione delle emissioni», si legge nella lettera aperta, aiutando inoltre «le oltre 300 mila famiglie che vivono grazie al settore automotive».

Ma soffrono anche le concessionarie. Ricordando che «il denaro che Fca presta abitualmente alla sua rete di concessionari viene erogato attraverso finanziamenti della controllata Fca Bank con interessi dal 5% al 6%», il presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi, si è perciò augurato che «queste condizioni vengano riviste immediatamente, con importanti abbattimenti dei tassi d'interesse, qualora Intesa Sanpaolo decida di accordare il finanziamento».

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,5

miliardi soglia di fatturato previsto per i grandi gruppi per accedere ai fondi



John Elkann, presidente Fca



Sussurri & Grida

Banca Sella con PayDo

Banca Sella ha stretto un accordo con la fintech PayDo per i pagamenti digitali direttamente dallo smartphone inserendo l'indirizzo mail o il numero di telefono del beneficiario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Sussurri & Grida

Mps, per l'agroalimentare più innovazione e sostenibilità

Più innovazione (banda larga, rinnovabili, magazzini intelligenti) per la crescita dell'agroalimentare: ne sono convinti l'85% degli imprenditori del settore. E il 95% punta anche su produzioni sostenibili. È quanto emerge dallo studio di Officina Mps (nella foto l'ad di Mps Guido Bastianini) e Swg sui bisogni delle imprese agricole italiane.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Sussurri & Grida

Mediobanca, Lorenzo Astolfi si occuperà delle medie imprese

Mediobanca ha assunto Lorenzo Astolfi come vice chairman Corporate and investment banking (Cib) e co-head Mid Corporate e Sponsor Solutions. Insieme a Davide Bertone contribuirà a sviluppare i rapporti con la clientela delle medie aziende riportando a Francesco Canzonieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RIESAME

Popolare di Bari Gianluca Jacobini vuole il dissequestro di 5 milioni

● **BARI.** Il Tribunale del Riesame deciderà nei prossimi giorni sulla richiesta di Gianluca Jacobini, ex vicedirettore generale della Banca Popolare di Bari, che il 30 aprile è stato destinatario (insieme ad altri due ex dirigenti della banca) di un sequestro da 16 milioni di euro chiesto dalla Procura di Bari con l'accusa di ostacolo alla vigilanza e false comunicazioni sociali.

Ad impugnare il sequestro sono stati gli avvocati del manager (tutt'ora agli arresti domiciliari), Perroni e Alleva, in un'udienza in videoconferenza davanti al collegio presieduto dal giudice Giulia Romanazzi: a Jacobini, la Procura di Bari ha fatto sequestrare circa 5 milioni di euro come conseguenza delle operazioni «bacciate» (l'acquisto di azioni della Bpb contestuale all'erogazione di finanziamenti). L'inchiesta è condotta dal Procuratore aggiunto Roberto Rossi con i pm Savina Toscani e Federico Perrone Capano, secondo cui quelle operazioni sarebbero state occultate così da fornire una situazione contabile della banca non veritiera in occasione di una ispezione di Bankitalia svolta nel 2016.



DOPO L'INTERVENTO DI UNICREDIT CONTRO L'OPERAZIONE

L'offerta di Intesa su Ubi divide Bankitalia e Antitrust

Il Garante frena il consolidamento auspicato da via Nazionale. E spunta il rischio dei capitali stranieri

CONFLITTO E ATTORI INTERESSATI

Il terzo polo bancario tra concentrazione di mercato e stabilità del sistema

IL CASO

La discesa in campo di Unicredit rende ancora più intrigante l'offerta totalitaria lanciata da Intesa su Ubi. L'istituto guidato da Jean Pierre Mustier ha chiesto di partecipare al procedimento dell'istruttoria aperta sul dossier Intesa-Ubi dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. La partecipazione è un diritto previsto dalle norme antitrust: se la prima banca italiana vuole comprare la quarta, è normale che la seconda possa avere qualcosa da dire sugli effetti che l'operazione genera sul mercato e sul sistema creditizio. Ma è curioso che, a parte Bper già coinvolta nell'operazione, nessun'altra banca si sia mostrata interessata. Da Unicredit no comment, salvo un rinvio al documento antitrust. Dove, in effetti, si legge che l'operazione priverebbe il sistema di una banca, Ubi, che può «fungere da polo di aggregazione, costituendo un terzo gruppo bancario di grandi dimensioni», e che quindi l'unione Intesa-Ubi romperebbe «la sostanziale simmetria fra i primi due gruppi bancari nazionali, con l'importante di crescita di Intesa». Per Mustier un assist. Per Ubi un inaspettato alleato.

Dopodiché, tre sono le singolarità della questione. La prima è poco più che una curiosità, visto che i legali che difendono Ubi dall'Ops di Intesa e che hanno presentato l'esposto all'Antitrust (e un'eccezione alla Consob) sono Sergio Erede insieme con Linklaters, lo studio che ha tra i suoi partner a Milano il presidente di Allianz Italia, Claudia Parzani, compagna di Mustier.

La seconda è che l'approccio dell'Antitrust all'operazione, come fin qui emerso, rischia la rotta di collisione con la Banca d'Italia. Intendiamoci: nel merito il presidente Roberto Rustichelli sta facendo il suo e cioè verificare i profili relativi a concorrenza e concentrazione. Ma l'amplificazione seguita all'apertura del dossier, con tanto di invio della Guardia di Finanza, poi i suoi specifici contenuti e infine la discesa di campo di Unicredit, sembrano rendere l'Ops sempre più difficile. E questo quando qualche mese prima dell'annuncio di Intesa (e dell'arrivo del coronavirus), era stato lo stesso governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, all'assemblea Abi, a parlare di aggregazioni bancarie, auspicandole per «i vantaggi che una maggiore dimensione può apportare» anche perché «il legame con il territorio non può rappresentare l'unico fattore di sviluppo». Una linea che adesso, con la recessione da Covid 19, vale a maggior ragione. Oltre a essere condivisa da tempo in Bce (che vigila su tutti gli istituti in questione). Tanto da essere

stata - secondo fonti autorevoli - tra le condizioni di partenza per Intesa e gli advisor che hanno studiato l'Ops.

Il guaio è che gli attriti tra Antitrust e Bankitalia - e siamo alla terza questione - rischiano di aprire le porte a quel capitale straniero che potrebbe approfittare della nuova debolezza del Paese. E puntare sulle banche «preda». Il tema è quello affrontato dal Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica) che ha avviato una serie di audizioni di banche e assicurazioni per valutare in particolare se «tra gli istituti di credito ve ne siano alcuni che con la raccolta dei risparmi degli italiani abbiano aperto linee di credito ingenti a soggetti fuori dal Paese» mirati «all'aggressione di asset nazionali». La questione riguarda la stabilità di imprese strategiche o casseforti finanziarie piene di Btp; come Generali per esempio, che da sola ne detiene oltre 60 miliardi.

Sul tema, i principali indiziati, già da anni, sono i francesi, forti nella moda, in società come Tim e Mediaset, ma soprattutto ben piazzati nella grande finanza: nelle stesse Generali e in Unicredit, entrambe guidate da manager d'oltralpe. Mentre alla finestra altri gruppi francesi, come il Credit Agricole o Axa, restano interessati a crescere in Italia e magari a candidarsi loro a fare il terzo polo di banche o assicurazioni. Vedremo se qualcosa, in proposito, uscirà dal Copasir, dove oggi alle 14 è attesa Medio-banca. Mentre giovedì 28 toccherà proprio a Ubi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



GIOCATORI

Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco (a sinistra) crede in nuove aggregazioni tra istituti. A destra Jean Pierre Mustier, ad di Unicredit e, sotto, Carlo Messina, numero uno di Intesa Sanpaolo, le due banche di gran lunga più grandi in Italia



DIRITTO DI REPLICA

Con riferimento all'articolo di Patrizia De Rubertis sul tema delle misure per la liquidità pubblicato sul *Fatto* domenica, vogliamo segnalare che, quando si parla di domande accolte, i dati forniti dall'Abi si riferiscono alle cosiddette moratorie, cioè alla sospensione delle rate di mutuo, non ai nuovi prestiti. Pertanto, risultano già accolte l'80% dei 2,3 milioni di domande di moratorie pervenute alle banche a partire dallo scorso mese di marzo, il 19% sono in lavorazione e l'1% sono state respinte. Inoltre, una significativa semplificazione delle procedure di istruttoria delle banche potrà derivare dall'entrata in vigore della nuova normativa sulle autocertificazioni, fortemente auspicata dall'Abi, non appena questa diventerà legge.

**GIANFRANCO TORRIERO,
VICE DIRETTORE GENERALE ABI**



JPMorgan, Goldman Sachs e le altre big stanno reagendo in modo radicale al dopo lockdown

Le grandi banche in periferia

Il distanziamento modifica gli schemi organizzativi

Le configurazioni pre Covid-19 degli uffici, non sono state progettate per tenere i lavoratori abbastanza lontani in modo da garantire i nuovi criteri di sicurezza. Anche i sovraffollati sistemi di trasporto di massa non funzioneranno per coloro che dovranno affrontare lunghi spostamenti. Nei grattacieli si rischia di dover attendere per due ore l'ascensore

DI FAUSTO BELLENTANI

Cominciano a prendere forma le prime trasformazioni sociali nell'era del post-lockdown. Ancora una volta è agli Stati Uniti che si guarda come frontiera che potrebbe poi interessare anche altre realtà occidentali. Ma cosa sta accadendo esattamente negli Stati Uniti? Semplice: le grandi banche stanno pensando di trasferirsi in periferie e di limitare il personale negli uffici.

A raccontare della nuova tendenza è Bloomberg secondo cui le grandi banche hanno intenzioni di ospitare nei propri uffici solo una frazione delle migliaia di dipendenti e di concentrarli in uffici non più centrali e in smartworking. «JPMorgan Chase & Co. prevede di mantenere i suoi uffici al massimo a metà della capienza attuale nel 'prossimo futuro', mentre Goldman Sachs Group sta riaprendo l'ufficio di Parigi con il 20% del personale ammesso in un dato giorno. Citigroup sta valutando la possibilità di affittare uffici in New Jersey e nei sobborghi di New York a Westchester e Long Island», ha scritto l'agenzia finanziaria.

Le più grandi banche del mondo, insomma, «stanno studiando il modo migliore per riportare i dipendenti al lavoro in sicurezza una volta che le restrizioni messe in atto per arginare la diffusione di Covid-19 saranno eliminate. Le attuali configurazioni degli uffici esistenti sono mal equipaggiate per tenere i lavoratori abbastanza

lontani da soddisfare le linee guida della distanza sociale. Anche i sovraffollati sistemi di trasporto di massa non funzioneranno per coloro che dovranno affrontare lunghi spostamenti», ha chiosato Bloomberg.

«È molto difficile immaginare un gran numero di persone che tornano a Manhattan in questi altissimi grattacieli, dove potrebbero dover aspettare un paio d'ore solo per prendere l'ascensore», ha dichiarato **Darin Buelow**, direttore di Deloitte Consulting e leader dell'attività globale di location-strategy dell'azienda, in un'intervista. In JPMorgan, alcuni dipendenti si troveranno seduti a diverse scrivanie, e in alcuni casi a diversi piani, quando arriveranno al lavoro e verranno messe in atto disposizioni flessibili per i posti a sedere, secondo una nota interna che è stata inviata mercoledì ai dipendenti della regione Europa, Medio Oriente e Africa. Avvisi simili sono stati inviati a lavoratori statunitensi diversi dal personale della filiale, ha detto una fonte a Bloomberg.

Oltre Parigi, Goldman Sachs «sta riaprendo gli uffici a Francoforte, dove il suo team di 300 persone è stato diviso in tre gruppi che possono ruotare tra il lavoro da casa e due dei suoi edifici in città. Anche gli uffici dello studio a Madrid, Tel Aviv, Varsavia, Stoccolma, Milano e Dublino stanno tornando operativi, adottando ciascuno nuovi protocolli di sicurezza», ha sottolineato l'agenzia di stampa finanziaria, rammentando che i lavoratori devono

tenersi a due metri di distanza dagli altri in ufficio, e le sale conferenze possono essere utilizzate solo da una singola persona. «La banca ha anche distanziato i posti a sedere, ha ridotto la capacità dell'ascensore e ha vietato i visitatori e gli incontri con i clienti».

«**Il ritorno in ufficio non è in alcun modo obbligatorio e tutti sono incoraggiati ad adottare un approccio che funzioni per loro**», ha detto l'azienda in una nota interna. Misure per la protezione dei lavoratori dal coronavirus sono in corso di attuazione anche nel distretto finanziario di Canary Wharf a Londra, che ospita la sede centrale europea di banche tra cui Hsbc Holdings Plc, Barclays Plc e JPMorgan. Il gestore del distretto ha riferito la scorsa settimana che i lavoratori che ritorneranno dovranno aspettarsi ingressi a senso unico e non più di sei persone in ascensore.

«**Nella regione di New York, i mediatori immobiliari e i proprietari di immobili con uffici periferici hanno visto un'impennata di interesse da parte dell'industria finanziaria, alle aziende di media e tecnologia e agli studi legali**», sottolinea Bloomberg. «Rubenstein Partners, che possiede uffici nel nord del New Jersey e a Stamford, Connecticut, ha ricevuto richieste di informazioni su diverse centinaia di migliaia di metri quadrati di uffici, per lo più da società con sede a New York, secondo Brandon Huffman, un manager dello studio».



Uno dei problemi sul tavolo è quello dei trasporti di massa. «Nessuno sa come possano funzionare in modo ottimale in un mondo basato sul distanziamento sociale». Chi tornerà in ufficio, ha proseguito ancora il sito, «troverà un mondo privo di contatto personale». «JPMorgan ha messo addirittura gli oggetti personali dei lavoratori in scatole sigillate per preparare le scrivanie a un uso comune».

Start Magazine

—© Riproduzione riservata— ■

C'è capitale per affrontare i rischi

Banche, trattenuti 27,5 mld di utili

«**A**stenendosi dal pagamento dei dividendi, le banche sotto la supervisione della Bce hanno mantenuto circa 27,5 miliardi di utili non distribuiti, pari all'1,8% del patrimonio netto e al 35% degli utili totali»: lo scrive la Bce in uno studio, dopo che a fine marzo la Vigilanza aveva raccomandato agli istituti di credito di astenersi dal distribuire cedole e dai buyback fino al 1° ottobre. Gli utili non distribuiti potrebbero assorbire un ulteriore aumento del credito deteriorato (Npl) di circa 60 miliardi di euro. Il mantenimento dei profitti costituisce un contributo importante all'allentamento del capitale regolamentare del valore di oltre 140 miliardi.

Intanto l'Eba (Autorità bancaria europea) ha reso noto che le banche del continente sono entrate nella crisi provocata dalla pandemia con forti riserve di capitale e liquidità e hanno gestito la pressione sulle capacità operative attivando i loro piani di emergenza. La crisi dovrebbe incidere sulla qualità degli attivi e, quindi, sulla redditività futura. Ciononostante il capitale accumulato negli ultimi anni, insieme alla riduzione di capitale fornita dalle autorità di regolamentazione, ammonta in media a cinque punti percentuali al di sopra dei requisiti patrimoniali complessivi. Questa riserva di capitale dovrebbe consentire alle banche di resistere alle potenziali perdite di rischio di credito derivanti da un'analisi basata sullo stress test 2018.

Gli istituti sono entrati nella crisi attuale più capitalizzate e con una migliore liquidità rispetto alle crisi precedenti. Contrariamente a quella del 2008-2009, detengono maggiori riserve di capitale e liquidità. Il Cet1 è aumentato dal 9% del 2009 a quasi il 15% del quarto trimestre 2019, includendo un buffer di gestione superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

© Riproduzione riservata ■



Studio del ministero della Salute

La resistenza del virus: un giorno sugli abiti, due sulle banconote

ROMA Sui vestiti il Covid-19 resiste un giorno, mentre sulle banconote restano in vita due giorni. In uno studio del ministero della

Salute vengono date «indicazioni per l'attuazione di misure contenitive del contagio.

Dimito a pag. 7

Banconote, plastica e mascherine ecco dove il morbo sopravvive di più

L'ANALISI IN UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA SALUTE. REZZA: SANIFICARE I VESTITI CON IL VAPORE IL RAPPORTO

ROMA Sui vestiti le particelle del Covid-19 resistono 1 giorno mentre dopo due giorni non sono più rilevate. Sulla carta da stampa e carta velina invece, restano in vita 30 minuti e dopo tre ore scompaiono. Sui soldi hanno una autonomia di 2 giorni e dopo 4 sono inefficaci. In una circolare appena uscita del Ministero della Salute, firmata dal dg Giovanni Rezza, sulla base di «dati sperimentali più recenti relativi alla persistenza del virus SARS-CoV-2 (si veda tabella in pagina, ndr), vengono date «indicazioni per l'attuazione di misure contenitive del contagio attraverso procedure di sanificazione di strutture non sanitarie (superfici, ambienti interni) e abbigliamento». I vestiti vanno sanificati con il vapore. Rezza sottolinea che «il lavaggio delle mani e il distanziamento sociale costituiscono il punto cardine della prevenzione».

IL DIAMETRO DEL DROPLET

Inoltre il top manager evidenzia che la «trasmissione delle infezioni da coronavirus, incluso il SARS-CoV-2, avviene soprattutto attraverso droplets, goccioline di diametro = 5 µm (una microunità, ndr) che originano dagli atti del respirare, parlare, tossire e starnutire. Per le loro dimensioni i droplets viaggiano nell'aria per brevi distanze, generalmente inferiori a un metro, e possono direttamente raggiungere soggetti suscettibili nelle immediate vicinanze, come anche depositarsi su oggetti o superfici che diventano quindi fonte di diffusione del virus».

Nelle prescrizioni, la Salute aggiunge che oltre ai criteri generali

validi per tutta la popolazione, «per le attività commerciali si indicano tre punti fermi per il contenimento della diffusione del virus Sars-CoV-2: 1) pulire accuratamente con acqua e detergenti neutri superfici, oggetti; 2) disinfettare con prodotti disinfettanti con azione virucida, autorizzati; 3) garantire sempre un adeguato tasso di ventilazione e ricambio d'aria». Nello svolgimento delle procedure di sanificazione, Rezza raccomanda di adottare le corrette attività in questo ordine: a) normale pulizia ordinaria con acqua e sapone riduce la quantità di virus presente su superfici e oggetti; b) pulizia di superfici di mobili e attrezzature da lavoro, macchine, strumenti, nonché maniglie, cestini, deve essere fatta almeno dopo ogni turno; c) rischio di esposizione è ridotto ancor più se si effettuano procedure di disinfezione utilizzando prodotti disinfettanti con azione virucida autorizzati (PMC o biocidi). È importante la disinfezione frequente di superfici e oggetti quando toccati da più persone; d) disinfettanti uccidono i germi sulle superfici. Effettuando la disinfezione di una superficie dopo la sua pulizia, è possibile ridurre ulteriormente il rischio di diffondere l'infezione.

I disinfettanti devono essere utilizzati in modo appropriato secondo le informazioni riportate nell'etichetta. Non mescolare insieme candeggina e altri prodotti per la pulizia e la disinfezione.

Se il posto di lavoro, o l'azienda non sono occupati da almeno 7-10 giorni, per riaprire l'area sarà necessaria solo la normale pulizia ordinaria. Nelle raccomandazioni si sottolinea che interruttori della luce e maniglie delle porte o altre superfici e oggetti frequentemente toccati dovranno essere puliti e disinfettati utilizzando prodotti disinfettanti con azione virucida.

Un capitolo ad hoc è dedicato ai negozi di vestiti. Per gli ambienti chiusi sottoposti a notevoli afflussi di pubblico e contenenti mate-

riali con esigenze di disinfezione aggiuntive per i capi di abbigliamento, è opportuno programmare trattamenti giornalieri, o comunque a cadenza regolare definita.

LAMPADE UV-C

Ecco le nuove regole. Guanti, dispenser con gel idroalcolici all'ingresso delle cabine di prova, impedire contatto con la merce esposta senza guanti, potenzierebbero gli effetti della sanificazione periodica dei locali; insieme limiterebbero la diffusione del virus anche nel caso in cui nei negozi di abbigliamento fosse offerta la possibilità di indossare il capo per prova. Sanificazione dei camerini. Il vapore secco sembra essere il metodo consigliabile per la sanificazione degli abiti. L'utilizzo di prodotti chimici è scoraggiato per motivi legati alla stabilità dei colori, alle caratteristiche delle fibre. Le radiazioni ionizzanti sono difficilmente esportabili a livello di attività commerciale: le lampade UV-C potrebbero essere un buon compromesso per costo-efficacia e rapidità d'uso, ma non per tutti i capi d'abbigliamento (ad es., è sconsigliato per biancheria trattata con sbiancanti ottici e per abiti in fibre naturali dai colori accesi o intensi). Il lavaggio dei capi, sia in acqua con normali detergenti oppure a secco presso le lavanderie professionali, è certamente una buona prassi in grado di rispondere alle esigenze di sanificazione, ma rappresenta un processo di manutenzione straordinaria.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quanto resiste il virus



Superfici	Particelle virali infettanti rilevate fino a	Particelle virali infettanti scomparse dopo
 Carta da stampa e carta velina	30 minuti	3 ore
 Tessuto	1 giorno	2 giorni
 Legno	1 giorno	2 giorni
 Banconote	2 giorni	4 giorni
 Vetro	2 giorni	4 giorni
 Plastica	4 giorni	7 giorni
 Acciaio inox	4 giorni	7 giorni
 Mascherine chirurgiche strato interno	4 giorni	7 giorni
 Mascherine chirurgiche strato esterno	7 giorni	non determinato

Fonte: Ministero della Salute

L'Ego-Hub

Banco Bpm, Rovellini (Mps) sarà il nuovo capo dei rischi

LA SCELTA

ROMA E' Andrea Rovellini il nuovo chief risk officer (cro) di Banco Bpm. Prende il posto di Carlo Palego nel frattempo passato con lo stesso ruolo in Banca Asti. Oggi il cda dell'istituto di piazza Meda presieduto da Massimo Tononi, secondo quanto risulta al *Messaggero*, ha all'ordine del giorno la scelta di Rovellini, proposta da Giuseppe Castagna dopo l'imprimatur del comitato nomine, riempiendo la casella vuota della prima fila manageriale.

Rovellini è attualmente vice direttore generale vicario e chief financial officer del Montepaschi dove adesso si porrà il dilemma della sostituzione a cui sta già pensando il neo ad Guido Bastianini che avrebbe in mente almeno due nomi, entrambi da lui conosciuti durante una delle precedenti esperienze.

Per Rovellini si tratta di un ritorno in Bpm dove era già atterrato nel 1990, proveniente dal gruppo Barilla, con ruoli di responsabilità nel controllo di gestione e risk management sino a divenire, dal 2007, responsabile della direzione pianificazione, controllo e risk management. Dal 2009 al 2012 è stato condirettore generale di Profamily, start-up di Piazza Meda nei prestiti alle famiglie, con responsabilità della parte amministrativa, It, operation e risorse umane. Inoltre con il duale è stato nel comitato di gestione. Nel 2013 fu portato da Fabrizio Viola in Mps. Qui ha conosciuto Tononi, rimasto a Siena fino a settembre 2016 come presidente, dimessosi per non aver condiviso la decisione governativa di rimuovere Viola.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tassi anche oltre l'1,8% sui prestiti garantiti, indagine sulle banche

► Ubi avrebbe già erogato il 98% delle richieste, Unicredit il 77%
Intesa Sanpaolo solo il 30% dei finanziamenti fino a 25.000 euro

EROGAZIONI SOLO PER IL 52% DELLE RICHIESTE LA COMMISSIONE SUL SISTEMA BANCARIO CONVOCHERÀ I VERTICI DEGLI ISTITUTI

GLI AIUTI

ROMA La matassa della «liquidità immediata alle imprese» promessa dal governo, ma arrivata solo in parte alle piccole e medie imprese che ne hanno fatto richiesta a 42 giorni dall'avvio, è sempre più difficile da sbrogliare. Ci ha provato la Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario raccogliendo in un questionario i dati sollecitati presso 147 banche. E il risultato di cui la presidente Carla Ruocco discuterà domani in Commissione è la fotografia di un quasi flop. Nonostante l'accelerazione degli ultimi giorni, alla data del 20 maggio risultavano accolte solo il 52,8% delle richieste presentate per i prestiti garantiti al 100% dallo Stato (25 mila euro), secondo i dati circolati in queste ore in ambienti parlamentari.

I NUMERI

Mentre per i prestiti oltre questa soglia nemmeno un quarto della liquidità richiesta è arrivata (il 24% delle domande su circa 47.000). Soltanto 11.600 imprese sono state accontentate finora. Ci sono tempi e differenze incomprensibili tra istituti (si passa da pratiche di giorni a diverse settimane), soprattutto per i prestiti sotto i 25.000 che non richiedono alcuna istruttoria da parte delle banche ma solo l'invio dei documenti al Fondo centrale di

garanzia per le Pmi. Per esempio, Mentre Ubi sarebbe stata in grado di erogare il 98% dei micro-prestiti (quasi 46.000 domande), la percentuale di Unicredit risulta del 78% (su 57.000 richieste), con Banco Bpm al 67% (su circa 41.000), Mps al 45,7% (su quasi 30.000), Intesa Sanpaolo al 29,7% (su quasi 150.000) e con Iccrea in fondo alla lista con il 2,5% (su 32.000). Differenze che solo in parte si spiegano con l'enorme quantità di dossier arrivati in poche settimane sul tavolo degli istituti, mentre buona parte dei dipendenti è ancora in smart working. Ma anche i tassi applicati da diversi istituti sono molto diversi tra loro: almeno il 20%, ben oltre l'1,2% contemplato dal meccanismo previsto dal Decreto Liquidità. Se ci sono istituti che sono scesi fino allo 0,9%, altri sono arrivati a chiedere oltre l'1,8%, secondo le risposte al questionario: fino al 50% in più rispetto a quanto previsto dalla legge. Non solo. Secondo i dati raccolti dal questionario, poco più del 50% delle moratorie per mutui per la prima casa risultano accolte. Ecco, evidentemente, perché la presidente Ruocco è decisa ad andare ancora più a fondo. «Sono dati riservati di cui discuteremo in Commissione. L'obiettivo però è la trasparenza. E dopo la Consob e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, sentiremo in audizione nelle prossime settimane anche i vertici delle banche». Certi dati, aggiunge, «saranno messi in correlazione anche con il prestito Fca».

ACCESO UN FARO

Sul piede di guerra anche Franco Vazio (Pd), vice presidente della

Commissione Giustizia della Camera e componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, che parla di «fotografia di una gravità inaudita». Ci sono banche che «ancora oggi e per motivi ignoti, hanno istruito numeri esigui di richieste e applicato tassi di molto superiori a quelli massimi previsti per legge». Così nella riunione fissata per domani in Commissione, «rinnoverò alla presidente Ruocco la richiesta di un'azione forte ed esemplare, appropriata alla situazione di emergenza che stiamo vivendo, e chiederò anche che sia la magistratura ordinaria ad occuparsi di questa grave vicenda». E cioè di chi «ha disatteso i criteri e le direttive impartite dall'Abi e dal Mef, violando in modo plateale norme e principi posti a tutela del credito, delle imprese e della tenuta economica e sociale del Paese». La rotta deve essere quella della «trasparenza»: deve essere noto chi non rispetta le regole, per Vazio. L'obiettivo è duplice: «comprendere e svelare le ragioni e di scelte illegittime», ma anche spingere davvero la liquidità verso le imprese. In realtà il decreto non prevede esplicitamente delle sanzioni per gli istituti che non erogano i prestiti anche in presenza del 100% della garanzia statale. Si spera che con l'autocertificazione appena introdotta i numeri cambino.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCHE EUROPEE**Buffer prudenziali
sufficienti, ma l'Eba
prevede ondata di npl
nei prossimi trimestri****EMERGENZA** L'ORGANO PREVEDE UNA NUOVA ONDATA DI NPL NEI PROSSIMI TRIMESTRI**Eba: Recovery fund per banche***Il Covid potrebbe costare agli istituti europei 315 miliardi di capitale. I buffer prudenziali sono sufficienti, dice l'autorità. Ma il presidente Campa suggerisce un Tarp Ue con un ruolo per il fondo*

DI FRANCESCO NINFOLE

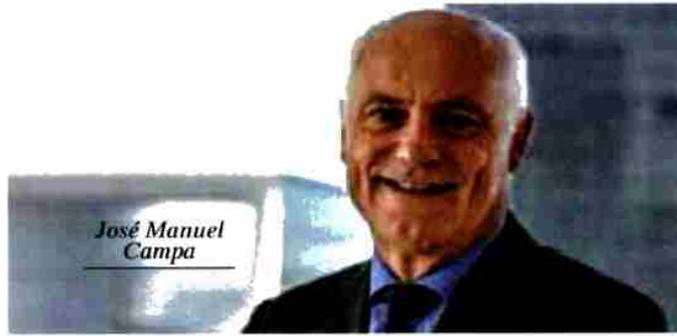
La crisi del coronavirus ha riportato al centro dell'attenzione la capacità delle banche europee di continuare a sostenere l'economia nonostante l'aumento rilevante dei crediti deteriorati. Inoltre il virus ha riaperto il dibattito sugli strumenti per ricapitalizzare gli istituti in difficoltà. Ieri il presidente dell'Eba Josè Manuel Campa ha proposto di farlo con risorse europee, come quelle del Recovery Fund. Per l'autorità di vigilanza bancaria europea il Covid potrebbe costare 315 miliardi di capitale agli istituti Ue, ovvero il 3,8% degli asset ponderati. Le banche hanno ora a disposizione circa il 5% di buffer di capitale, grazie al rafforzamento patrimoniale dopo la precedente crisi e al recente alleggerimento dei requisiti dei regolatori. Ciò vuol dire che in media ci sarebbe ancora un margine di sicurezza dell'1,1-1,2%. Vanno considerati però alcuni aspetti: queste stime, costruite partendo dagli stress test del 2018, in parte sono prudenti (non considerano l'effetto positivo di moratorie e garanzie di Stato), ma nello stesso tempo si limitano ad analizzare le perdite su credito, senza misurare l'impatto di altri rischi, come quelli di mercato, di controparte e operativi (che potrebbero essere comunque significativi). In aggiunta a tutto ciò, come ha evidenziato l'Eba, ci potrebbero essere singole banche con valori patrimoniali inferiori a quelli

medi. Per quelle vicine o sotto i minimi regolamentari potrebbe essere necessario intervenire con ricapitalizzazioni precauzionali, anche per evitare una stretta creditizia. In tal senso ieri il presidente dell'autorità Campa, che prevede una «nuova ondata di crediti deteriorati nei prossimi due o tre trimestri», ha suggerito «un approccio europeo» per aiutare le banche, citando come esempio il Tarp americano, il programma del governo Usa che dopo la crisi dei subprime ha salvato gli istituti nazionali con molte decine di miliardi di dollari statali. Il Tarp ha riportato la fiducia sul settore americano, che così è potuto ripartire con una velocità molto superiore rispetto a quella europea. Di conseguenza anche l'economia Usa ha accelerato più di quella Ue negli anni dopo la crisi finanziaria. Il modello del Tarp, tuttavia, non potrà essere replicato in Europa con la stessa risolutezza avuta in passato negli Usa, innanzitutto perché il denaro di alcuni Paesi dovrebbe essere utilizzato per banche di altri Stati. Campa ha però sottolineato ieri a Reuters che «il Recovery Fund Ue potrebbe avere un ruolo». A breve si vedrà se Bruxelles accoglierà l'invito. Domani la Commissione Ue presenterà la prima proposta sul fondo: sarà di 500 miliardi, per la maggior parte sovvenzioni (60-70%), come ha anticipato Martin Selmayr, rappresentante della Commissione in Austria. Campa ha anche evidenziato

l'efficacia delle bad bank nazionali nell'ultima crisi: in questo ambito, tuttavia, la Commissione si oppone a un allentamento delle norme sul bail-in che di fatto ne impediscono l'applicazione, sia a livello nazionale che europeo. L'idea della bad bank europea è stata rispolverata dalla Vigilanza Bce, sulla spinta del presidente Andrea Enria (predecessore di Campa all'Eba), ma per il momento tutto appare fermo a Bruxelles.

Sempre riguardo ai buffer di capitale, nei giorni scorsi la Bce ha suggerito all'Ue modifiche legislative per evitare che le banche, intimorite da un eventuale stop ai pagamenti di cedole sui titoli AT1, siano disincentivate a fare prestiti (si veda *MF-Milano Finanza* del 22 maggio). Ieri intanto l'Eba ha sottolineato che da febbraio per gli istituti sono peggiorati anche i mercati della raccolta: gli spread sono aumentati e le nuove emissioni di titoli non garantiti si sono quasi fermate fino a metà aprile. Le banche hanno così aumentato in modo significativo la dipendenza dalle banche centrali. In futuro anche il raggiungimento dei requisiti Mrel potrà essere «più difficile o costoso» secondo l'Eba. La redditività delle banche Ue intanto resta in media attorno al 6%, ancora sotto il costo del capitale. (riproduzione riservata)





Gli istituti dell'Ue hanno sospeso dividendi per 27,5 miliardi di euro

di *Claudia Cervini (MF-DowJones)*

«**A**stenendosi dal pagamento dei dividendi, le banche sotto la supervisione della Bce hanno mantenuto circa 27,5 miliardi di utili non distribuiti, pari all'1,8% del patrimonio netto e il 35% degli utili totali». Lo scrive la Bce in uno studio dopo che il 27 marzo, la vigilanza bancaria ha raccomandato agli istituti di credito di astenersi dal distribuire dividendi e dai buyback di azioni fino al 1 ottobre 2020. Dallo studio emerge anche che gli utili non distribuiti potrebbero assorbire un ulteriore aumento del credito deteriorato (Npl) di circa 60 miliardi di euro. Il mantenimento degli utili costituisce un contributo importante all'allentamento del capitale regolamentare del valore di oltre 140 miliardi di euro. Le banche dell'area Euro sembrano aver pagato dividendi strutturalmente più bassi e più volatili rispetto ai loro concorrenti nelle altre aree geografiche negli ultimi due decenni «e hanno in programma di trattenere circa il 40% degli utili netti del 2019. Ciò potrebbe aver ulteriormente contribuito alle loro persistenti basse valutazioni di mercato. Le banche che premiano i loro azionisti in modo più generoso tendono ad essere valutate in modo più elevato sul mercato azionario». La sospensione dei dividendi in una fase difficile per l'economia europea a causa della pandemia è stata vista come necessaria dai regolatori e ha avuto pro e contro. In molte economie avanzate, i rendimenti dei dividendi sui titoli bancari si sono ripresi dai livelli molto bassi che hanno accompagnato la ricostruzione dei livelli di capitale bancario dopo la crisi a un intervallo tra circa il 2% per le banche statunitensi e circa il 6% per le banche nordiche. Le banche dell'area dell'euro hanno aumentato il rendimento dei loro azionisti tramite dividendi e hanno anche avuto la tendenza a raccogliere capitali emettendo nuove azioni. Nel frattempo, la ripresa dei rendimenti per le banche statunitensi è stata più modesta, poiché le banche statunitensi hanno invece restituito liquidità agli azionisti tramite riacquisto di azioni. Complessivamente, le banche statunitensi e nordiche sono state le più generose in termini di remunerazione degli azionisti negli ultimi anni rispetto alle altre nel Regno Unito, in Svizzera e nell'area dell'Euro. (riproduzione riservata)



DOMANI IL CDA DEL FONDO DOVREBBE APPROVARE L'ACCORDO QUADRO SUL SALVATAGGIO

Pronta l'intesa Fitd-Mcc su Bari

*Come anticipato da MF il fabbisogno salirà a 1,6 miliardi ma Mediocredito potrà impegnarsi solo per 430 milioni
Sull'operazione pende però ancora il giudizio di DgComp*

DI LUCA GUALTIERI

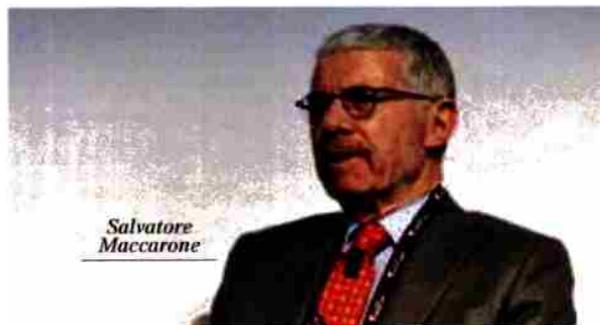
Il salvataggio della Popolare di Bari entra nel rettilineo finale e presenta un conto salato al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, domani il consiglio di amministrazione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) dovrebbe approvare l'accordo quadro per mettere in sicurezza la banca pugliese. Un passaggio che, oltre ad aggiornare l'intesa raggiunta alla fine dell'anno scorso subito dopo il commissariamento, di fatto chiuderà un cantiere durato quasi sei mesi. Il cambiamento più significativo rispetto a dicembre riguarda il fabbisogno di capitale: come anticipato da *MF-Milano Finanza* l'asticella è salita a 1,6 miliardi a seguito della doppia due diligence condotta in parallelo dal Fitd (affiancato da Kpmg) e dai commissari (coadiuvati da Oliver Wyman). Come spesso accade quando si ha a che fare con istituti in forte stress finanziario la qualità dell'attivo si è rivelata peggiore del previsto, imponendo un aumento delle svalutazioni e quindi un maggiore fabbisogno di capitale. Il fardello del salvataggio ricadrà in larga parte sulle spalle del Fitd, che con ogni probabilità dovrà staccare un assegno da quasi 1,2 miliardi. L'altro attore della partita, il Mediocredito Centrale, non dovrebbe impegnarsi per una cifra superiore a 430 milioni. Non che all'istituto controllato dal Tesoro attraverso Invitalia manchino le risorse per sostenere un'operazione di taglio maggiore (il decreto di fine 2019 lo equipaggiava con 900 milioni di liquidità). Il fatto è che un intervento più corposo non sarebbe

gradito alla Commissione Europea che, attraverso la Direzione Concorrenza di Margrethe Vestager, ha seguito con attenzione il procedere dei lavori.

La Ue non impedisce a soggetti pubblici di intervenire in processi di salvataggio ma impone che tali interventi avvengano a condizioni di mercato. Nel caso barese, per rispettare i requisiti richiesti da Bruxelles Mcc dovrà ridurre notevolmente l'esborso di capitale rispetto alle previsioni iniziali per portare il roe a livelli accettabili, facendo così ricadere l'onere del salvataggio sulle spalle del Fitd. Tanto più che, malgrado i numerosi sondaggi compiuti sul mercato da dicembre a oggi, al dossier non si sono avvicinati investitori privati, a partire da quelle banche italiane e francesi che qualche advisor aveva inizialmente tirato per la giacchetta.

Di fronte a un esborso così impegnativo (che tuttavia, almeno per quest'anno, non richiederà una ricapitalizzazione del Fitd da parte delle banche) è comprensibile che i malumori siano molti nel sistema creditizio. Difficilmente però, si suggerisce, questi malumori si tradurranno in un no al salvataggio, che peraltro aprirebbe scenari ancora più onerosi per il settore.

Domani, insomma, il cda del Fitd dovrebbe dare luce verde all'accordo, in attesa che tra la fine del mese e l'inizio di giugno DgComp dia il via libera definitivo all'operazione. L'obiettivo è chiudere il cantiere per il 30 giugno quando, con ogni probabilità, l'assemblea sarà chiamata ad approvare l'aumento di capitale e la trasformazione in spa. (riproduzione riservata)



Salvatore Maccarone



Mediobanca, al Cib arriva Astolfi (Alantra)

di **Andrea Montanari**

Ricambi e riposizionamenti nel mondo finanziario italiano. Lorenzo Astolfi, managing partner della sede italiana di Alantra, entra nella scuderia Mediobanca come vice chairman Cib e co-head mid corporate e sponsor solutions. Assieme a Davide Bertone contribuirà a sviluppare i rapporti della merchant bank guidata da Alberto Nagel, con la clientela mid corporate e financial sponsors, riportando a Francesco Canzonieri, global co-head of Cib e Italy's country head di Piazzetta Cuccia. Astolfi prima di guidare Alantra in Italia aveva lavorato in Kpmg, Banca Leonardo, WestLB Panmure, Abaxbank e in passato aveva aperto filiale italiana investment banking di Sal Oppenheim. Al contempo, Alantra che negli ultimi due anni, ha agito da advisor in 27 transazioni per un volume complessivo di circa 3 miliardi, ha definito la nomina di Stefano Bellavita, Francesco Moccagatta e Marcello Rizzo quali managing partners delle attività di investment banking in Italia. I tre professionisti guideranno le attività della boutique d'affari che includono m&a, equity capital markets, corporate broking e debt advisory. Renato Limuti continuerà a guidare il business di credit portfolio advisory in Italia. (riproduzione riservata)



Mps: innovazione decisiva per le pmi agroalimentari

di *Claudia Cervini (MF-DowJones)*

Innovazione e sostenibilità sono le principali esigenze nel mondo delle piccole e medie imprese agroalimentari italiane, per far fronte alla situazione di emergenza Covid-19 e per accelerare la crescita del settore primario. I risultati sono emersi dallo studio promosso da OfficinaMps, laboratorio permanente dedicato all'innovazione di Banca Monte dei Paschi di Siena, realizzato con Swg sui bisogni delle imprese agricole italiane. Due strade che la filiera dell'agroalimentare, settore strategico dell'economia italiana, deve intraprendere non solo per affrontare l'emergenza sanitaria in corso, ma anche per competere sul mercato, crescere e ripartire. L'innovazione -spiega una nota- non è un tema secondario: ne sono convinti l'85% degli imprenditori. Per il 76% dei produttori l'investimento in innovazione è strategico per uscire dalla crisi innescata dalla pandemia. Per le imprese del settore agroalimentare, l'innovazione vuol dire banda larga, energie rinnovabili, sensoristica, piattaforme digitali e strumenti per magazzini intelligenti. Tutti temi che evidenziano la spinta del settore verso la trasformazione digitale e green del modo di fare impresa. Alla necessità di innovare si affianca la centralità della sostenibilità. Della sua importanza sono convinti il 95% degli operatori, con il 68% che considera la sostenibilità strategica per la propria impresa e l'85% che ritiene indispensabile investire in nuovi modi di produzione ambientalmente compatibili per uscire dall'attuale crisi economica e migliorare l'offerta di prodotti. Agli imprenditori dell'agroalimentare non sfugge il ruolo centrale giocato dall'accorciamento delle filiere e dallo sviluppo di un rapporto diretto con il consumatore. Di qui l'attenzione crescente verso l'e-commerce, con solo il 37% delle imprese disinteressato al tema (in maggioranza operatori che vendono semi-lavorati), mentre la grande maggioranza si sta orientando a sviluppare una strategia di relazione diretta. (riproduzione riservata)



IMPRESE IN GINOCCHIO, SOS AL GOVERNO

«DALLE BANCHE ANCORA OSTRACISMO»

*Fapi: «È a rischio la tenuta sociale del Paese
Intervenire sugli istituti di credito,
ci ostacolano invece di essere responsabili»*

*Franco Vazio, della Commissione
bicamerale, annuncia che chiederà
l'intervento della magistratura*

I CORRETTIVI AL DL

Sospese fino a settembre
le segnalazioni alla Centrale
rischi per chi chiede prestiti
e sospensione dei mutui

di LAURA SALA

Si avvicina al primo giro di boa il decreto per la liquidità delle imprese su cui il governo ha posto ieri la fiducia alla Camera che sarà votata oggi. Ma non si placano le segnalazioni da parte delle piccole imprese di difficoltà procedurali e nei rapporti con le banche per ottenere i prestiti garantiti al 100% fino a 25.000 euro.

I CORRETTIVI

Prestiti che sarebbero una vera boccata d'ossigeno per artigiani, commercianti e piccole imprese di fronte alla fase 2 e per i quali la tempestività nelle erogazioni è una questione di vita o di morte. Due mesi e mezzo di lockdown ne hanno prosciugato le casse e ora che potrebbero rialzare la saracinesca si trovano ad affrontare spese per l'adeguamento dei locali alle regole per la sicurezza sanitaria, per i distanziamenti, per l'acquisto dei dispositivi di sicurezza.

Il decreto è stato migliorato nel corso dell'esame nelle Commissioni finanze e attività produttive, ma i correttivi entreranno in vigore con l'approvazione

definitiva in Parlamento, che deve avvenire entro il 7 giugno dopo il passaggio al Senato.

Che di liquidità ci sia bisogno come il pane lo dimostrano i dati dell'Associazione bancaria (Abi). Al 24 maggio le domande che le banche hanno inviato al fondo di garanzia erano 364.000 per 16,2 miliardi di finanziamenti richiesti, di cui 329.000 sono quelli fino a 25.000 euro per un ammontare complessivo di 6,8 miliardi. La Camera ha elevato a 30.000 l'importo dei prestiti garantiti al 100% dallo Stato ma, come detto, la novità entrerà in vigore dopo la conversione in legge del decreto.

Allo stesso tempo la Fapi (Federazione autonoma piccole imprese) chiede al governo di intervenire «con determinazione» sulle banche perché «è a rischio la tenuta sociale del Paese». Il problema è sempre lo stesso, i rapporti con le banche.

LE SEGNALAZIONI

«Riceviamo quotidiane segnalazioni da artigiani, commercianti e piccoli imprenditori che taluni istituti di credito stanno bloccando, inspiegabilmente, l'erogazione di prestiti previsti dal decreto liquidità adducendo motivazioni assurde. Non si possono costringere gli imprenditori a fallire per una sola segnalazione di ritardato pagamento - sottolinea Fapi - o per una pregiudizievole riportata nella Centrale Rischi e magari anche risolta, ma non cancellata dai pubblici registri».

La Federazione delle piccole imprese sottolinea quindi come la crisi causata dal Covid avrebbe dovuto portare a «un sussulto di responsabilità» anche da parte delle banche che allo stato dei fatti «invece di dare una mano a chi produce ricchezza, perseverano nella loro azione ostracistica».

La Fapi si appella al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, affinché «blocchi questo potere assurdo delle banche». Sulla questione è intervenuto ieri anche il vice presidente della Commissione Giustizia della Camera, Franco Vazio (Pd), anche componente della Commissione bicamerale sulle banche, sottolineando che diverse banche hanno istruito e rogato migliaia di finanziamenti, ma altri istituti «non hanno applicato le norme di accesso ai prestiti previsti dal decreto, istruendo numeri esigui di richieste e applicando tassi di interesse superiori a quelli previsti».



dalla legge». Vazio ha annunciato che in sede di Commissione banche chiederà un intervento della magistratura ordinaria.

Tra i correttivi approvati alla Camera, che hanno migliorato il testo del decreto, vi è quello che sospende fino a tutto settembre 2020 le segnalazioni alla centrale rischi per coloro che chiedono di accedere ai prestiti e alla sospensione dei mutui. Il rischio è che la misura, sacrosanta nella grave crisi economica che il Paese sta affrontando, rischia di espletare i suoi effetti tardi, appunto dopo l'approvazione definitiva del decreto dalle Camere, e per molti potrebbe essere troppo tardi.

LA MANLEVA

Stesso discorso per la manleva, chiesta dall'Abi per tutelare l'attività di erogazione del credito sotto il profilo penale e in questo modo accelerare l'erogazione del credito durante. E' stata inserita nel decreto alla Camera e sarà in vigore dopo l'ok definitivo.

Domani, sempre alla Camera, inizia il ciclo di audizioni sul decreto rilancio. Sarà audito il ministro dell'economia, Roberto Gualtieri. Tra i nodi da affrontare quello relativo ai professionisti e alla possibilità che accedano ai finanziamenti a fondo perduto, al momento non prevista.

IL CREDITO

Dall'autocertificazione ai prestiti: le modifiche al decreto liquidità

Oggi la fiducia. Il voto alla Camera sul testo approvato dalle commissioni Finanze e Attività produttive. Al Senato non ci saranno ulteriori modifiche. Tra le novità la limitazione alla responsabilità d'impresa per gli infortuni Covid



Le tappe. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha posto ieri alla Camera la questione di fiducia sul Dl imprese che verrà votata oggi, dalle 18. Il voto finale al provvedimento, che poi deve passare al Senato, si terrà invece domani in mattinata



Garanzia più estesa. A poter beneficiare della garanzia Sace saranno anche le associazioni professionali e le società tra professionisti purché, come per tutte le altre Pmi, abbiano già utilizzato fino alla capienza massima il Fondo di garanzia gestito dal Mediocredito Centrale

Gianni Trovati

ROMA

Accelerare le procedure e allargare la platea. Si è sviluppato su queste due direttrici il lavoro delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera sul decreto liquidità, per liberare i prestiti garantiti dagli inciampi che ne hanno ostacolato l'avvio. Il testo, su cui ieri il governo ha chiesto la fiducia che sarà votata oggi in vista del primo via libera di Montecitorio previsto per domani, è stato modificato in profondità nelle procedure, su cui ora domina l'autocertificazione, e nelle platee, ampliate alle società partecipate dalla Pa e alle cessioni di crediti. Si allarga anche la sospensione dei mutui, che ora interesserà ditte individuali, artigiani e piccoli professionisti mentre alle grandi imprese ci pensa l'accordo Confindustria-Abi. Ora il testo non dovrebbe cambiare più, almeno nelle intenzioni del governo. Che punta a una ratifica rapida al Senato per far entrare in vigore in fretta le novità.

Ieri le opposizioni si sono lamentate

del «dibattito strozzato in Aula» (Lega) dalla «sedicesima fiducia chiesta in pochi mesi dal Governo» (Forza Italia) che «non lascia ben sperare per il futuro» (Fratelli d'Italia). Anche se in commissione, rivendica dal Pd Gian Mario Fragomeli che con l'M5S Luca Carabetta è stato il relatore del provvedimento, si è lavorato «in modo molto costruttivo» con le opposizioni, firmatarie di parecchi emendamenti da quelli sulle rivalutazioni dei beni d'impresa agli aiuti settoriali ad alberghi e terme solo per fare qualche esempio.

Ma la novità principale costruita in commissione, quella che apre la strada dell'autocertificazione per la richiesta dei prestiti garantiti, è nata dalla dialettica fra Italia Viva che l'ha proposta e gli altri partner di maggioranza, M5S in testa, che hanno chiesto contrappesi, fino al voto all'unanimità al testo finale. Per tagliare i tempi nella concessione di prestiti e andare incontro alle richieste avanzate da imprese e banche si chiede a chi si candida al prestito garantito di dichiarare dati aziendali e fedeltà fisca-

le e anti-mafia di titolari e vertici aziendali, gestendo il finanziamento in un conto dedicato per facilitare i controlli ex post che saranno anche regolati da un protocollo d'intesa fra Viminale, ministero dell'Economia e Sace. Il meccanismo si applicherà anche alle società tra professionisti.

L'altro pressing delle imprese ha riguardato il calendario delle restituzioni, e anche qui le novità sono molte. I miniprestiti garantiti al 100%, che potranno salire a 30mila euro senza fermarsi a 25mila come prevede il decreto originario, potranno essere restituiti in dieci anni e non più in sei. E i finanziamenti fino a 800mila euro, con garan-

15

LE QUESTIONI DI FIDUCIA SUI DL

Quelle poste finora dal governo Conte II sui disegni di legge di conversione dei decreti legge

200 miliardi

L'IMPEGNO FINANZIARIO

Quello previsto dal Dl liquidità per la concessione delle garanzie Sace, almeno 30 miliardi destinati alle Pmi



zia di base all'80%, potranno allungarsi fino a 30 anni. E una volta entrata in vigore la legge di conversione, alle nuove condizioni potranno essere aggiornati anche i finanziamenti già concessi.

Sul treno della conversione del decreto liquidità è salita poi la soluzione a un problema extra-prestiti che aveva scaldato parecchio il confronto fra governo e imprese. Si tratta della responsabilità aziendale in caso di contagio da Covid di un lavoratore, che ora viene esclusa a priori quando l'impresa applica il contenuto del protocollo di sicurezza condiviso dalle parti sociali. Un argine che rafforza il contenuto che si è snodato nelle successive evoluzioni delle istruzioni Inail, e che dovrebbe ora superare i timori diffusi fra le imprese.

In molti casi del resto i correttivi nelle commissioni si sono occupati di questioni estranee al mondo dei prestiti garantiti, accentuando l'impianto «omnibus» già presente nel decreto approvato dal governo. Vanno in questo senso per esempio le novità fiscali sulla rivalutazione dei beni d'impresa, in forma «gratuita» per alberghi e terme o gli indennizzi per le spese sostenute per partecipare a eventi internazionali annullati dall'emergenza. Qualche correttivo è caduto perché nel frattempo del tema si è occupata la manovra anticrisi. E lì dovrebbero finire anche gli ulteriori interventi sulla liquidità.

Sempre che la strategia parlamentare del governo regga alle incognite, scarse alla Camera ma sempre in agguato al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia il Dl

1

NUOVA PROCEDURA

Prestiti autocertificati e manleva per le banche

Uno degli emendamenti più rilevanti fra quelli approvati in commissione a Montecitorio introduce l'autocertificazione per le richieste di prestiti con copertura della garanzia statale. Nell'autodichiarazione, chi chiede il prestito deve attestare che «l'attività d'impresa è stata limitata o interrotta dall'emergenza epidemiologica» oppure «dagli effetti derivanti dalle misure di prevenzione» (lockdown). Bisogna inoltre certificare che i dati aziendali forniti su richiesta dell'intermediario finanziario sono veritieri e completi e che il finanziamento sarà utilizzato per «sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali localizzati in Italia».

Una parte delle attestazioni riguarda i vertici aziendali. In particolare bisogna certificare che il titolare e il legale rappresentante sono in linea con le norme anti-mafia, e non hanno subito negli ultimi cinque anni condanne penali per evasione fiscale che comportino come pena accessoria l'interdizione dai pubblici uffici. I finanziamenti saranno accreditati esclusivamente sul conto corrente dedicato, i cui dati devono essere indicati nell'autocertificazione con la quale si richiede il prestito. Il meccanismo del conto dedicato serve per facilitare i controlli ex post da parte della magistratura.

—Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

TUTELA DEI LAVORATORI

Imprese e infortuni Covid, responsabilità limitata

Il Dl liquidità imbarca la norma che limita la responsabilità delle imprese per il contagio da Covid-19 dei dipendenti. Con uno degli ultimi emendamenti approvati si stabilisce che l'obbligo di tutela delle condizioni di lavoro fissate dal Codice civile viene assolto, sia nel privato sia nel pubblico, con «l'applicazione delle prescrizioni» del protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro, condiviso dal Governo e sottoscritto dalle parti sociali il 24 aprile a integrazione del precedente firmato il 14 marzo. Dove non trovino applicazione tali prescrizioni valgono «le misure contenute nei protocolli o accordi di settore stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali» più rappresentative sul piano nazionale».

Ad anticipare i contenuti della disposizione varata da Montecitorio l'Inail con la circolare n. 22 del 20 maggio che aveva sottolineato come «il riconoscimento del diritto alle prestazioni da parte dell'Istituto» per il contagio da Coronavirus non può assumere rilievo per sostenere l'accusa in sede penale. Né «l'ammissione a tutela assicurativa di un evento di contagio potrebbe rilevare ai fini del riconoscimento della responsabilità civile del datore di lavoro, tenuto conto che è sempre necessario» accertare la colpa «di quest'ultimo nella determinazione dell'evento».

—Marta Paris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

PICOLI FINANZIAMENTI

Garanzie al 100%, il tetto sale da 25mila a 30mila

Gli emendamenti approvati fin qui a Montecitorio ampliano il meccanismo delle garanzie pubbliche in linea con le ultime modifiche intervenute al quadro temporaneo dell'Unione europea sugli aiuti di Stato.

In particolare, si allarga il sistema dei prestiti garantiti al 100% dalla copertura pubblica, che potranno arrivare a 30mila euro mentre il limite previsto dal decreto originario era a 25mila euro. Si allunga anche il tempo di restituzione: non più il massimo di sei anni previsto dal decreto originario, ma 10 anni. Diventa possibile poi l'attivazione di prestiti con durata superiore a 10 anni (fino a 30) per i finanziamenti fino a 800mila euro, con copertura all'80% da parte della garanzia statale estendibile fino al 100% con l'intervento di coperture ulteriori come quelle dei Confidi.

Tutte le modifiche delle condizioni potranno essere applicate anche ai prestiti già attivati prima che sia convertito in legge il decreto, e che di conseguenza sono stati impostati sulla base delle regole del decreto originario.

Nel frattempo il governo lavora all'ampliamento a 10 anni anche dei prestiti caratterizzati da garanzia statale al 90%, vale a dire quelli rivolti a imprese fino a 5mila dipendenti e a 1,5 miliardi di fatturato. Questa ulteriore modifica è ora al centro dei negoziati con la Ue.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

TURISMO CONGRESSUALE

Fiere cancellate: credito d'imposta al 30%

Il decreto attribuisce alle imprese per l'anno 2020, un credito di imposta pari al 30 per cento delle spese sostenute dalle imprese per la partecipazione a fiere e manifestazioni commerciali all'estero se queste sono state disdette in ragione dell'emergenza legata alla situazione epidemiologica legata al Covid-19. Più in dettaglio (comma 1), le manifestazioni disdette per cui è concesso il rimborso sono le manifestazioni fieristiche internazionali per la cui partecipazione era concesso sempre un credito d'imposta alle Pmi come previsto dall'articolo 49 del decreto-legge 34/2019 (decreto crescita). Le spese sono quelle legate all'affitto degli spazi e alle spese di allestimento. La misura del credito d'imposta è riconosciuta nei limiti delle somme stanziare per l'anno 2020 sempre dal decreto crescita, ovvero 5 milioni di euro.

Da segnalare anche la norma che prevede che i beni donati per l'emergenza coronavirus (il riferimento è a operatori economici) diano diritto alla detrazione Iva sugli acquisti effettuati. Una precisazione importante perché la norma introdotta con il cura Italia (articolo 66 del Dl 18/2020) finiva per creare un "buco" sul fronte Iva con gli operatori costretti a sobbarcarsi il costo (fiscale) dell'Iva indetraibile a fronte di un'attività di beneficenza. Ora arriva la detrazione anche se va chiarita ancora la decorrenza dell'agevolazione.

—Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

INADEMPIENZE

Stop alle segnalazioni per la Centrale Rischi

L'attivazione di un prestito accompagnato dalla garanzia pubblica determina per il beneficiario anche la sospensione delle segnalazioni alla Centrale rischi fino al 30 settembre prossimo. Sospensione che, precisa l'emendamento approvato alla Camera, si applica «anche ai sistemi di informazioni creditizie dei quali fanno parte altri archivi sul credito gestiti da soggetti privati e ai quali gli intermediari partecipano su base volontaria». Così congegnata, la norma non determina quindi una moratoria generalizzata per le segnalazioni che individuano i «cattivi pagatori», cioè i debitori che non rispettano i tempi di restituzione e i piani di ammortamento dei prestiti già concessi. Il meccanismo serve a evitare che la macchina dei prestiti si inceppi, a causa di una segnalazione, nel caso di beneficiari a cui sia accordato un finanziamento con copertura statale.

L'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari dei prestiti garantiti arriva da un altro emendamento approvato, che prevede la possibilità di concedere il finanziamento garantito anche a soggetti che nei confronti dell'istituto di credito hanno posizioni «classificate come inadempienze probabili o come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate» alla data di richiesta della garanzia, a patto che questa classificazione non sia precedente al 31 gennaio scorso.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

VINCOLI SUI FINANZIAMENTI

Garanzia Sace, stop alle delocalizzazioni

Con gli emendamenti approvati alla Camera, rafforzati i paletti in capo all'impresa che fa richiesta di un prestito garantito dalla Sace. Oltre all'obbligo, già previsto dal Dl, di gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali, l'azienda beneficiaria non potrà delocalizzare la produzione. Tra i correttivi licenziati, è stato poi potenziato il paletto sull'impossibilità di distribuire dividendi o procedere al riacquisto di azioni proprie nel 2020: se l'azienda ha già effettuato una mossa in tal senso, lo stop scatterà per 12 mesi successivi alla domanda di ammissione allo strumento. E il vincolo sarà applicato anche alle aziende soggette alla direzione e al coordinamento dell'impresa che ha fatto domanda. Ampliata inoltre la base di utilizzo del finanziamento garantito: oltre a essere destinato al sostegno dei costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali localizzati in Italia, il prestito può essere usato per i costi dei canoni di locazione o di affitto di ramo d'azienda. Il finanziamento può essere altresì riservato, in misura non superiore al 20% dell'importo erogato, al pagamento di rate di finanziamenti, scadute o in scadenza nel periodo emergenziale per cui il rimborso sia reso oggettivamente impossibile a causa della pandemia.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

FACTORING

Le garanzie allargate alle cessioni di crediti

Il sistema delle garanzie statali sui prestiti si estende anche al Factoring. Un emendamento approvato nel corso dell'esame del testo in commissione prevede infatti la possibilità di applicare le norme dell'articolo 1, quelle che disegnano i diversi meccanismi dei prestiti garantiti anche alle «cessioni di crediti con garanzia di solvenza prestata dal cedente» (cessioni pro solvendo). L'estensione del meccanismo non potrà riguardare le cessioni già effettuate, ma solo quelle che si verificheranno dopo l'approvazione della legge di conversione e la conseguente entrata in vigore della nuova norma. Non solo: perché questa estensione diventi operativa serviranno due passaggi attuativi.

Il ministero dell'Economia, con un decreto di natura non regolamentare, dovrà stabilire le «modalità attuative e operative nonché ulteriori elementi e requisiti integrativi per l'esecuzione» di queste operazioni sotto l'ombrello della garanzia pubblica. E la Sace dovrà integrare la documentazione per permettere l'attivazione della copertura. In ogni caso, già la norma stabilisce che i limiti di importo del prestito, e le conseguenti percentuali di copertura pubblica in base all'architettura a più livelli delineata dal decreto, «sono riferiti all'importo del corrispettivo pagato al cedente per la cessione dei crediti».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

SOCIETÀ MISTE

Ombrello pubblico esteso alle partecipate

Il meccanismo dei prestiti garantiti si allarga anche alle aziende pubbliche. L'intervento è previsto all'articolo 13, quello che disciplina i prestiti attraverso il fondo di garanzia per le Pmi e riguarda i finanziamenti fino a 5 milioni di euro per le imprese che non hanno in organico più di 499 dipendenti.

Questo meccanismo si applicherà anche nelle società in cui un ente pubblico, oppure più enti pubblici in forma congiunta, detengano almeno il 25% del capitale o dei diritti di voto. L'intervento non guarda quindi solo alle società pubbliche ma anche a quelle miste pubblico-privato, un assetto societario molto diffuso soprattutto nel panorama delle partecipate che si occupano di servizi pubblici locali. Questa platea di imprese aveva chiesto anche un'estensione dei meccanismi di sospensione delle norme anti-crisi, in linea con gli interventi per dilazionare gli effetti delle norme sulle crisi d'impresa, ma l'emendamento sul tema non è stato approvato. Resta in campo quindi l'intero pacchetto normativo del Testo unico del 2016, compreso il divieto per gli enti soci di erogare contributi alle partecipate che chiudono tre esercizi in perdita, e l'obbligo per le società di dotarsi di strumenti di valutazione del rischio e di prevenzione delle crisi.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

RAGGIO AMPLIATO PER I PRESTITI GARANTITI

Copertura statale anche per le Stp

In base ai correttivi proposti e approvati nei giorni scorsi in Parlamento, a poter beneficiare della garanzia Sace saranno anche le associazioni professionali e le società tra professionisti purché, come per tutte le altre Pmi, abbiano già utilizzato fino a capienza massima il Fondo di garanzia gestito dal Mediocredito Centrale. Gli emendamenti hanno poi stabilito che la garanzia Sace può essere ottenuta anche per i crediti che le aziende cedono a banche e intermediari finanziari. Non solo. E potrà scattare altresì per soggetti che sottoscrivono in Italia prestiti obbligazionari o altri titoli di debito emessi dalle imprese richiedenti a cui sia attribuito un rating almeno pari a BB+ o equivalente (se la "pagella" è inferiore a BBB-, i sottoscrittori si impegnano a mantenere una quota pari almeno al 30% del valore dell'emissione per l'intera durata della stessa). Tra le aziende potenzialmente beneficiarie, poi, sono state incluse anche le imprese agricole che abbiano subito danni da eventi calamitosi e simili negli ultimi due anni e che non rientrano perciò tra le imprese "in difficoltà" ai sensi della normativa Ue, estromesse invece dallo strumento. Al quale non potranno accedere nemmeno le aziende che controllano direttamente o indirettamente una società con sede in uno dei paradisi fiscali compresi nell'elenco aggiornato Ue.

— **Celestina Dominelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

GOLDEN POWER

Acciaio e agroalimentare scudo per l'occupazione

Fino al 31 dicembre 2020, per i settori agroalimentare e siderurgico, le disposizioni sui poteri speciali dello Stato («golden power»), contenute agli articoli 15, 16 e 17 del decreto, si applicano anche per perseguire l'ulteriore finalità della tutela del mantenimento dei livelli occupazionali e della produttività nel territorio nazionale.

Lo stabilisce un emendamento a prima firma Barbara Saltamartini (Lega) riformulato dai relatori e approvato anche con i voti di una parte della maggioranza. Tra gli altri elementi, gli articoli 15, 16 e 17 estendono l'ambito di applicazione degli obblighi di notifica relativi all'acquisto di partecipazione di controllo di imprese strategiche e di delibere, atti ed operazioni a prescindere dal fatto che ciò avvenga a favore di un soggetto esterno all'Unione europea.

Viene anche stabilito che la presidenza del Consiglio può avviare anche d'ufficio il procedimento ai fini dell'eventuale esercizio dei poteri speciali. L'emendamento approvato, a detta della proponente, la deputata Barbara Saltamartini, è finalizzato in prima battuta a consentire l'eventuale esercizio dei poteri speciali nel caso di acquisizioni nel corso del 2020 di Acciai speciali Terni, per la quale si parla della possibile cessione da parte di ThyssenKrupp.

— **Carmine Fotina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

CRISI D'IMPRESA

Più spazio alle richieste di fallimento

Previsto anche un pacchetto di modifiche alla disciplina della crisi d'impresa. Innanzitutto viene disposta una serie di eccezioni alla regola base di improcedibilità dei ricorsi per fallimento presentati dal 9 marzo al 30 giugno. Viene allora disposta la possibilità della presentazione del ricorso in proprio da parte dell'imprenditore quando le difficoltà dell'azienda sono determinate da una situazione pregressa e comunque non attribuibile all'emergenza sanitaria.

Spazio poi alla procedibilità delle richieste di fallimento avanzate dal pubblico ministero in tutti i casi in cui l'insolvenza emerse nel corso di un processo penale oppure dalla sua latitanza o irreperibilità, dalla chiusura dei locali o infine dalla diminuzione fraudolenta dell'attivo.

Sterilizzato poi il periodo di improcedibilità, i 4 mesi scarsi, ai fini del conteggio del periodo sospetto da tenere presente per l'eventuale azione revocatoria. Ammessa ancora la possibilità per l'imprenditore che ha ottenuto i termini previsti dalla disciplina del concordato o dall'accordo di ristrutturazione dei debiti, di rinunciare per percorrere la strada del piano di risanamento da pubblicare sul Registro delle imprese.

— **Giovanni Negri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

CONTABILITÀ

Rivalutazione gratuita per alberghi e terme

Un sostegno "contabile" al settore alberghiero e terme tra i più duramente colpiti dall'emergenza coronavirus. Nel passaggio alla Camera del decreto Liquidità arriva una rivalutazione gratuita dei beni d'impresa e delle partecipazioni risultanti dal bilancio al 31 dicembre 2019 rivolta alle aziende che non adottano i principi contabili internazionali. Sono esclusi gli immobili alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività di impresa. La rivalutazione deve essere eseguita in uno o entrambi i bilanci o rendiconti relativi ai due esercizi successivi a quello al 31 dicembre 2019, deve riguardare tutti i beni appartenenti alla stessa categoria omogenea e deve essere annotata nell'inventario e nella nota integrativa. Ma in che cosa consiste la gratuità dell'operazione? In pratica, sui maggiori valori dei beni e delle partecipazioni iscritti in bilancio non è dovuta alcuna imposta sostitutiva o altra imposta. Mentre il saldo attivo della rivalutazione può essere affrancato con un'imposta sostitutiva del 10 per cento.

Fin qui la misura destinata ad alberghi e terme. Per la generalità delle imprese viene, invece, proposta una proroga della rivalutazione onerosa (12% per i beni ammortizzabili e 10% per i non ammortizzabili), che potrà quindi essere nel bilancio o rendiconto dell'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, al 31 dicembre 2020 o al 31 dicembre 2021.

— **Giovanni Parente**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi dalle 18, si voterà la fiducia al dl imprese. Il voto finale al provvedimento, che poi deve passare al Senato, si terrà invece domani.

Accelerare le procedure e allargare la platea. Le due direttrici di lavoro delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera sul decreto liquidità.



Più tempo alle imprese. I miniprestiti garantiti al 100% potranno essere restituiti in dieci anni e non più in sei

LE RISORSE GIÀ DECISE/1

Condizioni soft per i prestiti erogati attraverso il Mes

Per far fronte alle spese sanitarie, disponibili crediti fino al 2% del Pil dei Paesi

L'Italia potrebbe ottenere circa 36 miliardi, con un tasso di interesse attorno all'1%

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Fra le iniziative prese sul versante di politica economica per rispondere allo shock provocato dalla pandemia influenzale, gioca un ruolo particolare il Meccanismo europeo di Stabilità (Mes). Nato nel 2012 sulla scia della crisi debitoria, è chiamato a dare prestiti ai Paesi in difficoltà nell'accedere ai mercati finanziari.

Istituzione intergovernativa, il Mes è disponibile ai soli governi della zona euro. Nelle scorse settimane, i Paesi membri hanno rivisto le regole operative, permettendo all'organismo con sede in Lussemburgo di concedere linee di credito facilitate dedicate alla crisi sanitaria, pari a un massimo del 2% del prodotto interno lordo di un Paese membro (circa 36 miliardi di euro per l'Italia).

L'accordo raggiunto tra i Paesi membri della zona euro, altresì azionisti del Mes, prevede che i prestiti abbiano «una durata massima in media di 10 anni». Quanto al tasso d'interesse, l'intesa specifica che si tratta di un costo minore rispetto a prestiti normali: in altre parole, 25,5 punti base il primo anno, in quanto commissione d'ingresso, e 10,5 pun-

ti base successivamente in quanto margine. Il nuovo strumento sarà disponibile fino al dicembre 2022.

Oggetto di acceso negoziato diplomatico è stato il monitoraggio dei prestiti da parte dell'organismo europeo. Alcuni Paesi dell'unione monetaria volevano applicare le regole normali del Mes, con un controllo stretto del Paese beneficiario della linea di credito, come fu fatto in passato per esempio in Grecia. Altri erano dell'avviso che la situazione straordinaria dovesse limitare la sorveglianza. I ministri delle Finanze hanno optato per questa seconda soluzione.

In una lettera fatta propria dai governi nelle scorse settimane, i commissari Valdis Dombrovskis e Paolo Gentiloni hanno specificato che la sorveglianza avverrà solo sulla base dei criteri di credito (vale a dire «spese sanitarie dirette e indirette») e «fino a quando lo strumento sarà disponibile o il denaro a disposizione sarà preso in prestito». Successivamente entrerà in vigore la sorveglianza post-programma ex articolo 14 del regolamento 472 del 2013.

Nella stessa lettera è precisato che la sorveglianza in questo caso sarà «alleggerita» (streamlined in inglese) e «rifletterà le specifiche caratteristiche dello schema Mes dedicato alla pandemia influenzale». I due esponenti politici hanno sottolineato inoltre che «le missioni in loco avverranno nell'ambito del Semestre Europeo», ossia non saranno ad hoc ma verranno integrate nelle missioni che regolarmente Bruxelles effettua nei Paesi membri durante l'anno per verificare finanze pubbliche e convergenza economica.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILIARDI
Le risorse per le linee di credito pandemiche di cui dispone il Fondo salva Stati europeo (Mes)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



SEI STRUMENTI GIÀ IN CAMPO

Ma la prima linea del fronte anti crisi è quella della Bce

di **Isabella Bufacchi**

1

Pepp

Il Qe pandemico

Il nuovo programma temporaneo di acquisto per emergenza pandemica Pepp (Pandemic emergency purchase programme) da 750 miliardi è stato istituito per rispondere a una crisi economica specifica, straordinaria e acuta come il coronavirus. Annunciato il 18 marzo, è partito il 26 marzo andando ad aggiungersi al Qe2, il programma standard Paa in corso da 20 miliardi di acquisti al mese, open-ended e con una dotazione addizionale pandemica da 120 miliardi entro fine anno. Il Pepp è invece temporaneo: dovrebbe finire il 31 dicembre 2020 o quando la Bce «riterrà che la fase critica del Covid-19 si sia conclusa». Il mercato punta su un'estensione e anche un aumento dell'importo di almeno altri 500 miliardi. Il Pepp è molto più flessibile rispetto al Paa, chiude gli spread per evitare la frammentazione. «Rivede limiti autoimposti» per rendere l'intervento «proporzionato ai rischi da affrontare»: sospende la regola del tetto su singola emissione e singolo emittente, adotta un «approccio flessibile» alla composizione degli acquisti trasformando in benchmark la chiave capitale (allocazione degli acquisti in base allo schema di sottoscrizione del capitale della Bce). La gamma dei titoli di Stato acquistabili nel Pepp è estesa a 70 giorni di vita residua. A causa delle circostanze eccezionali, i titoli di Stato greci junk bond sono idonei per gli acquisti del Pepp: è dato per scontato che questo waiver sia esteso ad altri Stati, se necessario. L'aggiunta di altre categorie di asset è un cantiere aperto, ma interdetto ai senior bond bancari.

2

Tltro III

Più liquidità con tasso -1%

La terza serie delle Tltro (in italiano

Omrlt, speciali operazioni di rifinanziamento mirate all'economia con condizioni eccezionali), è stata lanciata dalla Bce nel settembre 2019. Con l'arrivo della pandemia, questo strumento ipercollaudato è stato modificato e potenziato per la crisi: il Consiglio direttivo ha stabilito di ridurre il tasso di interesse nel periodo compreso tra giugno 2020 e giugno 2021 a 50 punti base al di sotto del tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. In aggiunta, il tasso di riferimento più conveniente, per le banche che prestano di più, è stato tagliato di 25 punti base a -0,75% il 16 marzo e il 30 aprile le condizioni sono scese ulteriormente al -1%. I tassi negativi e la liquidità extra tramite le Tltro sono stati introdotti dalla Bce nel giugno 2014.

3

Peltro e Ltro ponte

Fino a 3mila miliardi per evitare il credit crunch

Per assicurare ampia liquidità alle banche, che sono il principale meccanismo di trasmissione della politica monetaria, ed evitare una stretta sul credito e un peggioramento delle condizioni, la Bce ha esteso la gamma delle operazioni di rifinanziamento per le banche e ha innalzato fino a circa 3mila miliardi di euro l'ammontare complessivo di fondi che le controparti possono ottenere (211 miliardi per le sole italiane). Dopo una serie di Ltro ponte, il Consiglio direttivo ha deciso di condurre una nuova serie di operazioni, non mirate, di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica chiamate Peltro (in italiano Orltep) per sostenere le condizioni di liquidità del sistema finanziario dell'area dell'euro e contribuire a preservare l'ordinato funzionamento dei mercati monetari fornendo un efficace supporto di liquidità. Le Peltro sono costituite da sette operazioni di rifinanziamento aggiuntive, dal maggio 2020 con scadenze scaglio-

nate fino al settembre 2021. Condotte mediante procedure d'asta a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, hanno un tasso inferiore di 25 punti base rispetto a quello medio sulle operazioni di rifinanziamento principali.

4

Collaterale

Una rivoluzione sulle garanzie

Il Consiglio direttivo ha approvato una serie di misure per allentare i criteri di idoneità e il sistema di controllo dei rischi applicati alle attività conferibili a garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema, in risposta alla pandemia. Le misure sul "collaterale" hanno ampliato la disponibilità delle garanzie, per facilitare l'accesso delle banche al finanziamento e sostenere il credito a imprese e famiglie. Sono temporanee, fino a fine Pepp. La Bce ha aumentato la tolleranza al rischio con una riduzione del 20% degli haircut (sconti sul prezzo in base al rischio di credito). La soglia di importo minimo per i prestiti domestici in garanzia è stata ridotta a zero (da 25mila euro). Accettati ora in garanzia i prestiti a famiglie e imprese assistiti da una garanzia statale concessa per l'emergenza da Covid-19. In modalità pandemica, i titoli di Stato greci, sono ora utilizzabili come collaterale: apertura potenziale ad altri junk bond.

5

Buffer



Ssm allenta le regole

La Bce in veste di supervisore del settore bancario consente in via temporanea in pandemia alle banche di usare capitale e liquidità in eccesso (guidanze del Pilastro 2, buffer di conservazione del capitale e coefficiente di copertura della liquidità) per far fronte alle perdite ed erogare più credito a imprese e famiglie che ne hanno bisogno.

6

Dividendi e buy-back

Più capitale per la crisi

L'Ssm ha raccomandato alle banche di tutelare il proprio capitale non distribuendo dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020 e rinviando gli acquisti di azioni proprie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

750

MILIARDI

Le risorse del Peep, il Qe pandemico. Con un ritmo di acquisti di 30 miliardi al mese il programma durerà fino a settembre. Probabile un potenziamento



Debutto difficile. Christine Lagarde guida la Bce dal novembre 2019



Headquarter. Il Palazzo della Banca centrale europea a Francoforte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

LE RISORSE GIÀ DECISE/3

Dalla Bei una boccata di ossigeno per le imprese

Intesa tra i 27 sui criteri di erogazione, il 65% del denaro andrà alle Pmi

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Già attivato intanto un programma creditizio d'emergenza per un valore compreso tra i 28 e i 40 miliardi

Tra le misure proposte sul fronte di politica economica per contrastare lo shock provocato dalla pandemia influenzale è da segnalare l'uso della Banca europea per gli investimenti (Bei). L'accordo prevede la nascita di un fondo gestito dall'istituzione creditizia dotato di garanzie statali per un totale di 25 miliardi di euro, tali da permettere alla banca di prendere a prestito sui mercati 200 miliardi di euro. Il denaro andrà poi prestato alle piccole e medie imprese in difficoltà.

I Paesi membri hanno discusso a lungo i dettagli di questa iniziativa, trovando un'intesa solo ieri sera in modo che il programma Bei possa entrare in vigore entro il 1° giugno, come previsto. Il benessere formale del consiglio di amministrazione della banca dovrebbe giungere oggi, secondo quanto annunciato in un tweet dal presidente dell'Eurogruppo Mário Centeno.

Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, il primo nodo riguardava il campo di applicazione. I Ventisette si sono scontrati sulla definizione da dare a piccola e media impresa, anche

perché alcuni Paesi, come la Francia per esempio, avrebbero voluto una definizione la più ampia possibile, pur di aiutare imprese medio-grandi. Si è deciso che il 65% del denaro andrà alle Pmi, mentre il 5% dovrà essere riservato ad entità pubbliche, spiega un esponente comunitario.

Il secondo nodo riguardava la governance del nuovo fondo. La Bei potrà gestire il programma in autonomia, salvo per le questioni più delicate che dovranno essere valutate anche dagli azionisti. I governi hanno discusso se prendere le decisioni a maggioranza qualificata o all'unanimità. I Ventisette hanno deciso che le scelte verranno prese a maggioranza super-qualificata, precisa l'esponente comunitario.

Infine, il terzo nodo concerneva l'effetto di leva finanziaria, che dovrebbe permettere a garanzie per 25 miliardi di euro di raccogliere fondi sui mercati per 200 miliardi. Alcuni Paesi, soprattutto del Nord Europa, hanno espresso la preoccupazione che la proporzione fosse troppo elevata e rischiosa. «Una soluzione è stata trovata in modo che la presa di rischio della Bei sia minore», aggiunge l'esponente comunitario. L'accordo prevede che il fondo diventi operativo non appena avrà ottenuto il 60% del totale delle garanzie (lo stesso non vale per Sure, il programma che servirà a finanziare la cassa integrazione a livello nazionale, come spiegato nell'articolo a fianco).

Intanto è già operativo fin da marzo un primo programma d'emergenza finanziato dalla stessa Bei di un valore massimo di 28-40 miliardi di euro che prevede garanzie bancarie e liquidità agli istituti di credito da utilizzare per ricapitalizzare piccole e medie imprese, con l'aiuto eventuale di istituzioni finanziarie nazionali.

— B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREDITO

**Bini Smaghi:
con la crisi
aumenta
il divario
delle banche
tra Usa e Ue**

Alessandro Graziani — a pag. 19

«Banche, con la crisi il divario Usa-Europa crescerà ancora»

L'INTERVISTA**LORENZO BINI SMAGHI**

«Le dimensioni consentiranno ai colossi statunitensi di assorbire meglio lo shock»

«Questa fase è l'occasione per promuovere un vero mercato unico dei capitali»

Alessandro Graziani

«Il divario tra grandi banche Usa ed europee è destinato ad aumentare. In entrambi i continenti si prospetta un calo della redditività, ma le dimensioni consentiranno ai colossi statunitensi di assorbire meglio e più rapidamente lo shock economico. In Europa servono grandi banche, ma temo che le aggregazioni paneuropee purtroppo per un po' di tempo saranno impossibili. Sia per il calo della redditività, e quindi per la crescente difficoltà ad attrarre capitali privati. Sia perché, essendo diventate strumento di politica economica, è difficile che gli Stati rinuncino proprio in questa fase ad avere banche nazionali». Lorenzo Bini Smaghi, economista e banchiere, è stato membro del consiglio direttivo della Bce ed è attualmente presidente della banca francese Société Générale. In questa

intervista al Sole 24 Ore sostiene che la crisi economica scatenata dal Coronavirus possa essere sfruttata dall'Europa come un'occasione per accelerare nel processo di integrazione.

«Il Mes e il progetto di Recovery Fund rappresentano una svolta», commenta l'economista che giudica positivamente l'operato di Bce e «sbagliata e incoerente con i Trattati la sentenza della Corte Costituzionale tedesca». Quanto alle banche europee, si preannuncia un periodo difficile e Bini Smaghi auspica che la crisi rappresenti «l'occasione per promuovere un vero mercato unico dei capitali».

Partiamo proprio dalle banche. Vede il rischio di nuove nazionalizzazioni nel settore bancario? E il temporaneo ruolo pubblico degli istituti di credito andrà a danno degli azionisti privati?

Mi auguro di no, anche perché la nazionalizzazione delle banche va contro l'idea del mercato unico europeo. Tuttavia, il rischio non può essere escluso, dato il calo di redditività del sistema bancario, che si accentuerà per effetto della crisi e dei vincoli regolamentari. Se si accentua il ruolo di utility "pubblica", le banche diventeranno ancora meno attraenti per gli investitori privati.

Inevitabilmente la crisi genererà nuovi Npl. È d'accordo con la proposta del capo della Vigilanza Bce Andrea Enria di creare una band bank europea?

Le bad bank vanno finanziate con capi-

tali pubblici. Bisognerà vedere se il problema degli Npl sarà uguale in tutta Europa o se riguarderà principalmente i paesi che non hanno completato la riduzione dei crediti a rischio prima della crisi. Il problema dovrebbe riguardare soprattutto le banche medio-piccole, meno redditizie e meno attrattive per i capitali privati.

Oltre ad acquistare titoli di Stato, la Bce sta inondando il mercato di liquidità. A giugno ci sarà una nuova Tltro. È indispensabile per le banche europee?

In questa fase le banche non sono il problema, semmai parte della soluzione. La preoccupazione è che la liquidità, erogata a tasso negativo dalla Bce, arrivi all'economia reale, e che si eviti un credit crunch. E in un'Europa in cui il mercato dei capitali è ancora arretrato, il credito viene fornito soprattutto dalle banche. Le garanzie statali sono essenziali perché consentono alle banche di fare prestiti senza impattare sui requisiti patrimoniali. Il problema è l'efficacia dei programmi di garanzia,



che sono diversi tra paesi.

Cosa pensa dell'intervento della Corte Costituzionale tedesca sulla Bce? Può imbrigliarne l'azione?

No, la Bce può continuare la propria azione e anche rafforzarla se servirà. L'intervento della Corte tedesca è incoerente con i Trattati europei ed è preoccupante per l'indipendenza della Bce, il cui mandato è la stabilità dei prezzi. Dover tener conto di altri effetti che derivano dall'acquisto di titoli significherebbe politicizzare suo operato. Ciò paralizzerebbe la Bce, che ha invece agito in modo tempestivo nella crisi.

Crede che le risposte che darà Bundesbank alla Corte tedesca chiuderanno per sempre questa inattesa fase di incertezza?

Me lo auguro. Certo, resta sempre l'ipotesi di nuove future denunce alla Corte Costituzionale che costringeranno Bce a esami continui.

Dopo la proposta di Germania e Francia sul Recovery Fund da 500 miliardi, il 27 maggio arriverà il progetto della Commissione Ue. Per alcuni osservatori, si tratta di una svolta per l'Europa, per alcuni analisti c'è invece il rischio che il fondo abbia dimensioni limitate e arrivi troppo tardi. Che ne pensa?

La proposta franco-tedesca rappresenta un cambio di impostazione importante perché apre a una vera politica fiscale europea. I 500 miliardi ipotizzati a fondo perduto hanno un effetto molto più rilevante, anche in termine di leva finanziaria, di semplici prestiti. Certo, per ora si tratta di una proposta, il negoziato con gli altri Paesi europei è in corso. Ma è evidente, a mio parere, la forte volontà della cancelliera tedesca Merkel di fare del rafforzamento dell'Europa un suo lascito politico.

Sull'utilizzo del Mes "sanitario" da parte dell'Italia lei si è già espresso a favore. Per ora solo Cipro lo ha richiesto. Crede che l'eventuale richiesta dell'Italia comporti uno stigma nei confronti degli investitori?

Al contrario, lo stigma da parte degli investitori potrebbe esserci se non lo utilizzeremo. Un paese come l'Italia che rifiuta un prestito che costa meno delle emissioni di titoli di Stato nazionali dà l'impressione di fare scelte poco razionali, su basi ideologiche.

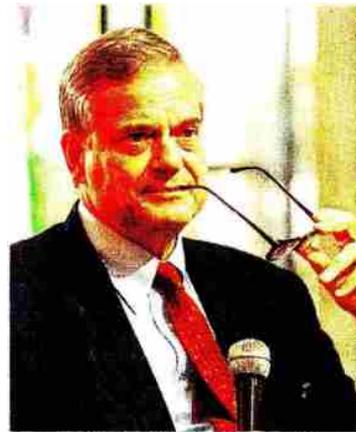
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Europa servono grandi banche, ma per un po' le aggregazioni saranno impossibili

Il Recovery Fund una svolta per l'Europa. Il Mes uno stigma per l'Italia solo se non lo utilizzerà.

Lorenzo Bini Smaghi
 PRESIDENTE SOCIÉTÉ GÉNÉRALE



Pagamenti, anche chi non ha la licenza potrà operare da banca

Fabrick apre la strada a fintech e corporate per agire come istituti di pagamento

Pierangelo Soldavini

In un mondo di *"bank as a service"* arriva il momento del *"license as a service"*: consentire a qualsiasi attore non bancario di utilizzare servizi basati su licenza senza doversi dotare di quell'apposita licenza. È questa la nuova frontiera dei servizi finanziari così come la propone Fabrick, pioniere dell'open banking del gruppo Sella, che ha ottenuto da Banca d'Italia una licenza come istituto di pagamento. Che ora può essere integrata nei servizi messi a disposizione sotto forma di Api sulla sua piattaforma.

«Il concetto di *license as a service* apre nuove opportunità per il mondo fintech e corporate – penso per esempio a Gdo e assicurazioni – che possono essere abilitati a gestire i flussi finanziari dei clienti, il cui vero valore è rappresentato dall'informazione, dalla storia transazionale del cliente», spiega Paolo Zaccardi, Ceo di Fabrick. Così un operatore qualunque - corporate, assicurazione o fintech - può fare da *account aggregator* o da iniziatore di pagamenti: tutti soggetti che non possono farsi carico di temi regolamentari o di gestione del rischio. È lo stesso modello applicato con Hype quando ha preso la licenza Imel.

Le Api sono software che permettono di far dialogare sistemi diversi e nel comparto bancario sono diventate lo strumento principe per realizzare il nuovo scenario dell'open banking così come delineato sulla base della Psdz. Finora queste applicazioni si sono concentrate sulla *compliance* degli obblighi di comunicazione di dati previsti dalla direttiva Ue sui pagamenti. Ma ormai si va sviluppando un insieme di servizi a valore aggiunto che possano avvicinare il cliente, consumatore o corporate che sia, a modalità che ne soddisfino le esigenze, in maniera semplice, efficace, immediata e conveniente. E ovviamente digitalizzata. Tanto più alla luce dell'accelerazione imposta dal Covid. I numeri testimoniano il successo del modello. La sola Fabrick registrava un anno fa un milione di transazioni al mese sulle sue Api, a maggio 2020 sono un milione al giorno, 1,3 milioni nell'ultima

settimana. L'obiettivo è arrivare a 100 milioni al mese entro fine anno. L'unico confronto è il mercato Uk, partito un anno prima con basi più strutturate, arrivato a 400 milioni di "chiamate" via Api al mese.

«Dall'inizio Fabrick ha scommesso sulla capacità di innovare insieme agli altri soggetti e sulla creazione dell'ecosistema in cui la crescita di ciascun attore alimenta la crescita di tutti gli altri: più operatori riesco a coinvolgere, più si espande l'ecosistema, più è possibile sviluppare servizi innovativi. Ora possiamo dire di avere visto giusto: oggi è impossibile un'innovazione in ambito finanziario che prescindere da quel modello di open banking», aggiunge Zaccardi snocciolando con orgoglio i numeri. Oggi sulla sua piattaforma sono presenti 500 Api differenti, con duecento controparti connesse che le possono utilizzare, tra cui la quasi totalità delle banche italiane. Dalla semplice *compliance* il mix di applicazioni va orientandosi sempre più su quelle attive a partire dall'*account aggregation*, l'accesso alle informazioni su più conti connesso alla capacità di inizializzare i pagamenti su altre banche del cliente a partire dalla stessa app. Qualche istituto ha iniziato a fornire questo tipo di servizi. La possibilità di aggregare le informazioni su più conti, con la categorizzazione di tutte le spese e i movimenti del singolo cliente, filtrata dalle capacità di analisi del *machine learning*, sta allargando la possibilità di servizi personalizzati di gestione, il *personal financial management*. Ma gli "use case" vanno ampliandosi alle gestione dei pagamenti, all'*onboarding* digitale, alla gestione delle carte di credito, all'*instant lending*, ai servizi assicurativi fino ai wallet per criptovalute.

«Il trend ci mostra che chi utilizza la logica di piattaforma non riesce più a farne a meno. Anzi, ci sono istituti innovativi che spostano sempre di più anche i servizi tradizionali sulle Api, ampliando così l'offerta a servizi accessori e nuovi, costruiti da zero, ma anche a servizi accessibili su più banche o a servizi bancari erogabili anche da operatori non bancari», aggiunge il Ceo di Fabrick. D'altra parte ormai è chiaro che, per essere adeguata alle sfide di domani, la banca deve imparare a scomporsi e a ricomporsi a pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allarga il novero dei servizi di open banking ad alto valore aggiunto disponibili sul mercato





UTILIZZA I NOSTRI SERVIZI ONLINE

CLICCA QUI

WEB LIVE CHAT NUMERO VERDE SMARTPHONE CLICCA QUI

PER SCOPRIRE I NOSTRI CANALI DI CONTATTO

www.nuoveacque.it

Un Servizio al Servizio di Tutti

estra ECONOMY WEB **LUCE** LA CERTEZZA DEL RISPARMIO **ATTIVA ORA**

Decreto "Liquidità", provincia di Arezzo seconda in Toscana per domande di finanziamenti a Pmi

LUNEDÌ, 25 MAGGIO 2020 19:16. INSERITO IN ECONOMIA

Ar24 Scritto da Redazione Arezzo24



La **FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani** ha presentato un dettagliato report sull'andamento del decreto "Liquidità" (L. n. 23/2020), quello che concede garanzie pubbliche per finanziamenti **bancari** a piccole e medie imprese e ai professionisti.

ARTICOLI CORRELATI



Ubi Banca: "Da Il Sole 24 Ore notizie inesatte"



Giorgianni scrive a Conte: "Ascolti di più la forza produttiva del Paese, meno le task force"



Banche: tempi lunghi e tanta burocrazia. Giorgianni: "Se non si interviene rapidamente molte aziende chiuderanno"

Ad oggi, le domande che le banche italiane hanno presentato al Fondo PMI - Piccole Medie Imprese sono state 329.393 (per circa 15 miliardi di euro), delle quali 296.000 per prestiti fino a 25mila euro (per un totale di 6,2 miliardi di euro), mentre le altre per importi fino a 800mila euro. Della tipologia "fino a 25.000 euro", il 7,7% (cioè 22.846) del dato nazionale arriva dalle **filiali bancarie della Toscana**, per un importo totale richiesto pari a **474 milioni di euro**.

Andando a guardare alla **provincia di Arezzo**, si nota che si posiziona al **secondo posto** tra quelle toscane (col 12% regionale), ovviamente dopo Firenze; infatti, dalle filiali aretine sono partite al Fondo PMI 2.926 richieste di finanziamento totali, delle quali ben 2.695 per gli importi più bassi, quelli fino a 25mila euro, e per un ammontare totale pari a 56,2 milioni di euro, con una media di 20.859 euro.

Dopo Firenze (con 6.456 istanze totali presentate) e Arezzo (2.926), in Toscana troviamo la provincia di Lucca (n. 2.690), Pisa (2.554) e Siena (2.368). "*Le 180 filiali di banca della provincia aretina, i circa duemila dipendenti stanno lavorando a pieno regime, sin dal primo momento dell'uscita del decreto "Liquidità" e in mezzo alle difficoltà che i clienti vedono tutti i giorni; dipendenti bancari che lavorano per le comunità e per l'economia dei territori, consapevoli di svolgere un servizio pubblico essenziale. La FABI Arezzo li ringrazia tutte e tutti, uno ad uno, dato che non lo fanno altri*", fa sapere la FABI.

Tags: Banche Fabi Fabio Faltoni Decreto Liquidità

Redazione Arezzo24



Fabio Faltoni: "Lo scaricabarile sul Decreto Liquidità è cominciato?"



Faltoni: "Primi dati sul Decreto Liquidità"

ECONOMIA

Maggio 2020

Decreto "Liquidità", provincia di Arezzo seconda in Toscana per domande di finanziamenti a Pmi

Mercato di viale Giotto, Confesercenti: "L'allungamento non deve durare più di due edizioni"

Arezzo, le Agenzie di Viaggio non riapriranno: in 53 chiuse fino al 3 giugno

Weekend responsabile, i locali aretini: "Conciliare divertimento e sicurezza"

Lavorare e comprare a km zero, la piccola grande avventura delle sorelle Cipriani



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript

ArezzoWeb

INFORMA

CRONACA POLITICA ATTUALITÀ COVID-19 CULTURA&EVENTI SPORT GIOSTRA WEB TV
CASENTINO VALDARNO VALDICHIANA VALTIBERINA

Home > Arezzo > Report FABI sul Decreto Liquidità- Arezzo e la Toscana

Arezzo Attualità Coronavirus Economia

Report FABI sul Decreto Liquidità- Arezzo e la Toscana

Di **Redazione** - 25 Maggio 2020

Mi piace 10



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



PONTE A POPPI (Ar) tel. 0575.520447
**Spurgo fosse e
stasatura tubazioni
Arezzo e Casentino**



Dichiarazione di Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani, il primo sindacato in Italia nel settore bancario.

La FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani ha presentato un dettagliato report sull'andamento del Decreto "Liquidità" (L. n. 23/2020), quello che concede garanzie pubbliche per finanziamenti bancari a Piccole e Medie Imprese e ai Professionisti.

Ad oggi, le domande che le banche italiane hanno presentato al Fondo PMI – Piccole Medie Imprese sono state 329.393 (per circa 15 miliardi di euro), delle quali 296.000 per prestiti fino a 25.000 euro (per un totale di 6,2 mld. di euro), mentre le altre per importi fino a 800mila euro.

Della tipologia "fino a 25.000 euro", il 7,7% (n. 22.846) del dato nazionale arriva dalle filiali bancarie della Toscana, per un importo totale richiesto pari a 474 milioni di euro.

Andando a guardare alla provincia di Arezzo, notiamo che essa si posiziona al secondo posto tra quelle toscane (col 12% regionale), ovviamente dopo Firenze; infatti, dalle filiali aretine sono partite al Fondo PMI n. 2.926 richieste di finanziamento totali, delle quali ben 2.695 per gli importi più bassi, quelli fino a 25 mila euro, e per un ammontare totale pari a 56,2 milioni di euro, con una media di 20.859 euro.

Dopo Firenze (con 6.456 istanze totali presentate) e Arezzo (2.926), in Toscana troviamo la provincia di Lucca (n. 2.690), Pisa (2.554) e Siena (2.368).



Le 180 filiali di banca della nostra provincia, i circa duemila dipendenti stanno lavorando a pieno regime, sin dal primo momento dell'uscita del Decreto Liquidità e in mezzo alle difficoltà che i nostri clienti vedono tutti i giorni; dipendenti bancari che lavorano per le comunità e per l'economia dei territori, consapevoli di svolgere un servizio pubblico essenziale.

La FABI Arezzo li ringrazia tutte e tutti, uno ad uno, dato che non lo fanno altri.



CORRIERE.IT

Prestiti garantiti, Sud in coda. Dove sono finiti i soldi regione per regione - Corriere.it

Prestiti garantiti, Sud in coda. Dove sono finiti i soldi regione per regione di Alessandra Puato 25 mag 2020

Illustrazione di Conc

Dove sono finiti i prestiti garantiti dallo Stato, previsti dal decreto Liquidità? Solo al Nord o quasi, si temuto, Mezzogiorno escluso: ora c'è la conferma statistica. La Fabi, sindacato dei bancari, ha diffuso le sue stime su dati del Fondo centrale di garanzia, eccole. Innanzitutto, le richieste di finanziamento da piccole e medie imprese e partite Iva potrebbero essere, alla fine, due milioni e mezzo entro la fine dell'anno, su una platea potenziale di 5 milioni di soggetti. Ma il dato più interessante riguarda la ripartizione geografica. Quasi metà — il 47,6% — delle domande per i prestiti garantiti dal Fondo centrale di garanzia-Mcc sono arrivate finora (dati al 21 maggio) da quattro regioni del Nord, ed ecco il dettaglio: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. In testa c'è la Lombardia con il 21,1% delle operazioni, importo medio 48.251 euro. Segue l'Emilia Romagna con il 10,2%, cifra media 44 mila 714 euro. Il Veneto copre l'8,7% e il Piemonte il 7,6%.

Centro e Mezzogiorno

Il Lazio è terzo, vero, con il 9,2% delle domande, ma quasi isolato al Centro, che con anche la Toscana (7,5%), l'Umbria (1,6%) e le Marche (4,2%) non arriva al 24%. Per non parlare del Sud dove sei regioni — Campania (6,3%), Puglia (5,5%), Calabria (2,6%), Abruzzo (2,6%), Basilicata (0,9%), Molise (0,5%) — insieme superano appena il 18% delle richieste di finanziamento garantito (18,4%). Nelle due isole, poche le domande in Sardegna (1,7%), di più in Sicilia (4,9%). Valori minimi infine in Friuli Venezia Giulia (1,7%), Trentino Alto Adige (0,6%) e quasi nulli in Val d'Aosta (0,2). La Liguria ha toccato il 2,3%. «Soprattutto al Sud si sta allargando il rischio usura per le imprese», dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, riferendosi alle esigenze di liquidità che possono essere soddisfatte da altri canali, non bancari, non legali.

La ripartizione

In totale al 21 maggio sono state avanzate 329 mila 393 richieste di finanziamenti in base al decreto Liquidità, dice la Fabi, per un importo complessivo di 14,9 miliardi: per la gran parte, l'89%, riguardano i prestiti più bassi, quelli fino a 25 mila euro, garantiti dal Fondo centrale, che in teoria non richiedono istruttorie particolari (295 mila 780 domande, per un totale di 6,1 miliardi con un importo medio di 20.861 euro). Le richieste

di finanziamenti fino a 800 mila euro sono state molte meno, 33 mila 613, per una somma media di poco superiore ai 260 mila euro.

I motivi

È chiaro che questi dati rispecchiano il tessuto produttivo italiano, con molte imprese piccole e concentrate al Nord, essenzialmente in Lombardia. Senza contare l'impatto del «nero», che riduce la liquidità richiedibile alle banche (fino al 25% del fatturato dichiarato). E la mancata conferma dell'ampliamento della norma sull'autocertificazione, visto che il decreto Liquidità dell'8 aprile dev'essere ancora completato nell'iter e pubblicato in Gazzetta Ufficiale: l'emendamento non è ancora legge e l'istruttoria sui prestiti da parte delle banche, di conseguenza, c'è ancora.

Le due velocità

Ma è anche la conferma di un'Italia a due velocità, che pare non avere ridotto affatto il divario Nord-Sud, tenuto conto che i prestiti vengono richiesti anche dalle partite Iva. Stessa situazione, fra l'altro, per le moratorie di mutui e prestiti, con più del 70% delle domande concentrate al Nord tra Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige e Piemonte. Su 240 mila sospensioni richieste, il 67,1% è arrivato dalle imprese e il 30,8% dalle famiglie. Quasi la metà ha guardato i mutui immobiliari (43,8%), seguiti dai prestiti (personali 33%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotazioni Borsa
News d'agenzia
Mf-Dow Jones
Caldissime MF
Focus Ipo
Commenti Borsa
Comm. Borse Estere
Indici Borse estere
Fondi comuni
Euro e valute
Tassi
Fisco
Petrolio
In collaborazione con
Cerca Titoli
Milano - Azioni *
Invia
Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

DI LIQUIDITA': SILEONI, 7-8 GIORNI PER PRESTITI 25.000 EURO

25/05/2020 10:07

ROMA (MF-DJ)--"Per l'erogazione dei prestiti fino a 25.000 euro servono, in media, 7-8 giorni, mentre per quelli fino a 800.000 euro sono necessari dai 40 ai 60 giorni". Lo ha detto a Mattino Cinque su Canale 5 il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, spiegando che "alcune banche ritengono di guadagnare poco coi prestiti fino a 25.000 euro e le domande finora sono poche". "Sui numeri bassi pesa la media di indebitamento delle piccole aziende, che e' di 110.000 euro, che spesso preferiscono non aumentare l'esposizione verso gli istituti di credito", ha aggiunto. vs (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

Invia

Ricerca avanzata News Help

Le News piu' lette

1. Dpam, cinque settori per battere la crisi [25/05/2020](#)
2. La Germania si conferma in recessione tecnica, euro sotto 1,09 [25/05/2020](#)
3. Giappone fuori pericolo e Ftse Mib in rialzo. Atlantia ko [25/05/2020](#)
4. Astaldi costituisce il patrimonio destinato ai creditori chirografari [25/05/2020](#)
5. Tokyo raddoppia: altri 1.000 miliardi di stimolo [25/05/2020](#)

pubblicità

Quotazioni Borsa
News d'agenzia
Mf-Dow Jones
Caldissime MF
Focus Ipo
Commenti Borsa
Comm. Borse Estere
Indici Borse estere
Fondi comuni
Euro e valute
Tassi
Fisco
Petrolio
In collaborazione con
Cerca Titoli
Milano - Azioni *
Invia
Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

DI LIQUIDITA': FABI, BANKITALIA E GOVERNO DIANO NOMI BANCHE LENTE

25/05/2020 10:10

ROMA (MF-DJ)--"Il governo e la vigilanza sanno perfettamente quali banche si muovono correttamente e in maniera spedita e quali, invece, vanno con un filo di gas. Non servono le manette o la galera per rendere tutto piu' veloce, basterebbe fare i nomi di chi chiede troppi documenti o rallenta le procedure". Lo ha detto a Mattino Cinque su Canale 5 il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, mettendo in evidenza come "le lavoratrici e i lavoratori bancari non hanno colpe, ma si trovano stretti nello scaricabarile tra politica e finanza, tra finanza e politica. Il risultato sono le aggressioni ai bancari e la scorsa settimana siamo arrivati a quota 100". "L'autocertificazione -ha sottolineato Sileoni- non basta a proteggere i direttori di agenzia e quei dirigenti che deliberano fidi di piccolo importo: per loro abbiamo chiesto uno scudo penale con l'obiettivo di sterilizzare due reati, il concorso in bancarotta o l'abusiva concessione del credito. Lo scudo penale non serve, invece, per amministratori delegati e membri dei consigli di amministrazione, che sono gia' ampiamente tutelati". vs (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

Invia Help

Ricerca avanzata News

Le News piu' lette

1. Dpam, cinque settori per battere la crisi [25/05/2020](#)
2. La Germania si conferma in recessione tecnica, euro sotto 1,09 [25/05/2020](#)
3. Giappone fuori pericolo e Ftse Mib in rialzo. Atlantia ko [25/05/2020](#)
4. Astaldi costituisce il patrimonio destinato ai creditori chirografari [25/05/2020](#)
5. Tokyo raddoppia: altri 1.000 miliardi di stimolo [25/05/2020](#)

pubblicità

Imperia

GIULIO GAVINO
25 MAGGIO 2020

Fondo di garanzia, richieste per 29 milioni per le piccole e medie imprese del Ponente

ORA IN HOMEPAGE



Sono quasi mille i dossier depositati. In testa turismo e floricoltura



La marcia al rallentatore della Liguria: crescita dimezzata rispetto all'Italia

ALBERTO QUARATI

Scuola, c'è l'accordo: il concorso sarà dopo l'estate e senza quiz

ALESSANDRO DI MATTEO

Open Arms, la giunta vota su Salvini: numeri sul filo. Domani la decisione sulla richiesta di processo. Caso Gregoretti rinviato a ottobre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI ABUSO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Imperia – **Il Ponente batte cassa al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese** (e le partite Iva). Dalla provincia di Imperia 991 istanze per complessivi 29 milioni di euro, con una richiesta media di 29 mila 200 euro. In quella di Savona si sale a 1493 domande per una cifra che sfiora i 47 milioni di euro ed una media di 31 mila 400. In totale il mondo dell'imprenditoria della Riviera chiede allo Stato aiuti immediati per il crollo dell'attività legato al Covid-19 per 76 milioni, ripartiti tra circa 2500 pmi.

Nel 50 per cento dei casi si tratta di **imprese che appartengono alla «galassia» del turismo, seguite da quelle del comparto florovivaistico**. La maggior parte delle richieste riguardano contributi fino al tetto dei 25 mila euro: 930 nell'Imperiese (per una media di 20 mila 800 euro), 1365 nel Savonese (20 mila 288). Nel settore delle attività fino a 800 mila euro di contributi, le imprese sono molte meno: appena 61 in provincia di Imperia, per un contributo medio di 158 mila euro, mentre in quella di Savona si sale a 128 attività per una media di 150 mila ciascuna. I dati, aggiornati al 21 maggio, arrivano dalla Fabi, la Federazione Autonoma Bancari Italiani, organo di studio e di monitoraggio che ha preso in esame anche i dati relativi alle sospensioni dei mutui bancari e dei prestiti finalizzati.

La situazione, secondo la Fabi, merita **un'importante attività di monitoraggio** per il rischio che alcuni operatori dei comparti maggiormente in difficoltà possano ricorrere al «credito non ufficiale», agli usurai, e finire nella rete della **criminalità organizzata**. Nel Ponente non mancano purtroppo storici indicatori di attività del genere, legate anche all'utilizzo diffuso di prestanome e di società di comodo.

«Alcune banche - spiega la Fabi - per loro convenienze stanno penalizzando determinati territori e nel stanno favorendo altri. Il risultato è che in aree specifiche del Paese si sta **allargando il rischio usura per le imprese**». Insomma, chi non ottiene finanziamenti dalle banche rischia di avvicinarsi al mondo dell'illegalità. Anche per questo la Fabi ha chiesto che possano essere messi a disposizione **dati aggiornati** sui tempi di erogazione da parte dei singoli gruppo bancari».

Nel Ponente le lamentele in proposito sono moltissime, soprattutto per i **tempi burocratici** e le attese che al momento avrebbero portato ad evadere meno del 50 per cento delle richieste presentate dalle piccole e medie imprese agli sportelli degli istituti di credito. Molti contributi non vengono erogati per motivi legati ai requisiti previsti dal decreto liquidità. Un 10% delle istanze riguarda infatti partite Iva e pmi «ritenuti inattivi».

A queste si devono aggiungere realtà che non sono in grado di **accedere ai contributi** in quanto in stati di difficoltà già in fase antecedente all'emergenza Covid-19 (prima del 31 gennaio). A livello nazionale la Liguria si piazza al tredicesimo posto, dopo la

Necrologie

De Mari Vincenzo

Zoagli (GE), 24 maggio 2020



Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarìa

Calabria e prima del Friuli Venezia Giulia, con 7508 richieste (il 2,3%) per complessivi 237 milioni di euro (pari all'1,6% per totale dei 14 miliardi a disposizione del Fondo di garanzia).

Tag

Coronavirus

PER APPROFONDIRE



Fontana: «Gli “zero decessi” di ieri? Il dato è da prendere con le pinze. Mi rassicura che il numero dei nuovi contagiati sia in calo»



I primi diportisti in banchina. «Siamo già pronti a salpare»

SILVIA ANDREETTO,
SILVIA SIMONCELLI



Spiagge chiuse. Presi d'assalto i laghetti dell'entroterra savonese

ARIANNA CODATO

ULTIME NOTIZIE DA

Investire

DECRETO LIQUIDITÀ

Banche, 364mila domande di prestiti inviate al fondo di garanzia

Equivalgono a richieste di finanziamenti pari a 16,2 miliardi di euro. L'Abi comunica che ben 329 mila domande chiedono importi inferiori ai 25 mila euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Anche nello scorso weekend il mondo bancario ha continuato ad inviare domande di garanzia per prestiti a clienti: lo comunica l'Abi, spiegando che a ieri, domenica 24 maggio, le domande pervenute dalle banche al Fondo di garanzia sono divenute 364 mila, per 16,2 miliardi di finanziamenti richiesti, di cui 329mila fino a 25 mila euro. Denunciata ancora una certa lentezza nell'erogazione dei prestiti, come riporta l'agenzia AdnKronos. "Per l'erogazione dei prestiti fino a 25.000 euro servono, in media, 7-8 giorni, mentre per quelli fino a 800.000 euro sono necessari dai 40 ai 60 giorni". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, intervistato durante la trasmissione Mattino Cinque su Canale 5, spiegando che "alcune banche ritengono di guadagnare poco coi prestiti fino a 25.000 euro e le domande finora sono poche. Sui numeri bassi pesa la media di indebitamento delle piccole aziende, che è di 110.000 euro, che spesso preferiscono non aumentare l'esposizione verso gli istituti di credito. **Sileoni della Fabi** chiede a governo e authority di fare i nomi delle banche lente. "Il governo e la vigilanza sanno perfettamente quali



Redazione Web

25 Maggio 2020

Link: <https://www.italiaoggi.it/news/fondo-di-garanzia-364-mila-domande-per-16-2-miliardi-la-fabi-il-governo-faccia-i-nomi-delle-banche-202005251024312557>

Questo sito contribuisce alla audience di **MIFI** **ItaliaOggi** **MILANO FINANZA** **MF fashion** **Class LIFE** **Class** **Class abbonamenti** news, articoli, rubriche **Cerca**

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti Registrati Login

Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

25/05/2020 10:18

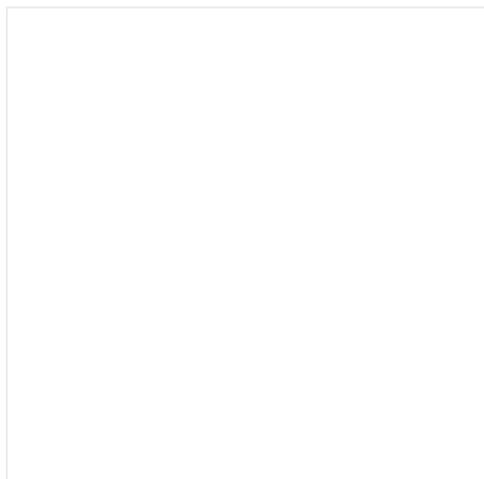
ECONOMIA E FINANZA

Fondo di garanzia, 364 mila domande per 16,2 miliardi. La Fabi: il governo faccia i nomi delle banche lente

Secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, per l'erogazione dei prestiti fino a 25.000 euro servono, in media, 7-8 giorni, mentre per quelli fino a 800.000 euro sono necessari dai 40 ai 60 giorni



★★★★★ 0 VOTI



Anche sabato e domenica scorsi il mondo bancario ha continuato a inviare domande di garanzia per prestiti a clienti. A ieri, segnala l'Abi, le domande pervenute dalle banche al Fondo di garanzia sono divenute 364 mila per 16,2 miliardi di finanziamenti richiesti, di cui 329 mila fino a 25 mila euro per 6,8 miliardi di finanziamenti.

"Per l'erogazione dei prestiti fino a 25.000 euro servono, in media, 7-8 giorni, mentre per quelli fino a 800.000 euro sono necessari

dai 40 ai 60 giorni", ha detto a Mattino Cinque il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, spiegando che "alcune banche ritengono di guadagnare poco coi prestiti fino a 25.000 euro e le domande finora sono poche". "Sui numeri bassi pesa la media di indebitamento delle piccole aziende, che è di 110.000 euro, che spesso preferiscono non aumentare l'esposizione verso gli istituti di credito", ha aggiunto.

"Il governo e la vigilanza sanno perfettamente quali banche si muovono correttamente e in maniera spedita e quali, invece, vanno con un filo di gas. Non servono le manette o la galera per rendere tutto più veloce, basterebbe fare i nomi di chi chiede troppi documenti o rallenta le procedure. Le lavoratrici e i lavoratori bancari non hanno colpe, ma si trovano stretti nello scaricabarile tra politica e finanza, tra finanza e politica. Il risultato sono le aggressioni ai bancari e la scorsa settimana siamo arrivati a quota 100".

"L'autocertificazione non basta a proteggere i direttori di agenzia e quei dirigenti che deliberano fidi di piccolo importo: per loro abbiamo chiesto uno scudo penale con l'obiettivo di sterilizzare due reati, il concorso in bancarotta o l'abusiva concessione del credito. Lo scudo penale non serve, invece, per amministratori delegati e membri dei consigli di amministrazione, che sono già ampiamente tutelati".

News correlate

Le News più lette Tutte

1. **Contributi a fondo perduto con istanza snellita** 23/05/2020
2. **Commercialisti contro Saviano. Salvini: subito le scuse dello scrittore** 25/05/2020
3. **La guerra al coronavirus si perde in un labirinto di norme** 25/05/2020
4. **La cassa integrazione Covid-19 non salva l'azienda dalla crisi** 25/05/2020
5. **Via libera con riserva alle assemblee condominiali** 25/05/2020

Le News più commentate Tutte

1. **Il lavoro da casa, accelerato dal Covid, cambia molte cose** 21/05/2020
2. **Il Recovery Fund è come il Mes, una trappola per l'Italia** 20/05/2020
3. **Bonafede si salva, il senato vota contro la sfiducia** 20/05/2020
4. **Io ti difendo. E tu cosa fai?** 20/05/2020
5. **La babele delle sospensioni dei versamenti fiscali** 15/05/2020

